ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; s... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cor... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia p... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — U... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ...

IL PICCOLO

*Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Trieste, Giovedì 5 Agosto 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 228

Tumultuosi incidenti fra popolari e socialisti
durante la discussione alla Camera dei fatti di Savona

ROMA, 4 sera

La seduta è aperta alle 15,45 dal Presidente on. DE NICOLA. Dopo la commemorazione dell'ex deputato Egisto Bezzi che, eletto nel Collegio di Ravenna per la quindicesima legislatura, non entrò alla Camera perchè non volle giurare, CORRADINI, sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Vella che a Canosa, avendo la folla assalito il Municipio, facendolo bersaglio ad una fitta sassaiola, e pretendendo la consegna del R. Commissario, i carabinieri, dopo che alcuni di essi erano stati feriti, dovettero fare uso delle armi.

I fatti di Canosa

Poichè l'interrogazione lamenta anche la politica annonaria seguita nelle Puglie, ritiene opportuno, completando le dichiarazioni fatte lunedì scorso in risposta ad alcune interpellanze, osservare che se le popolazioni ricevono non grano, ma farina, ciò dipende dagli organi locali di distribuzione. Così pure non è esatto che vi sieno sperequazioni nell'assegnazione degli approvvigionamenti alle varie regioni d'Italia. Se a Bari si è fatta, in qualche momento, una distribuzione minore di cereali, ciò deve spiegarsi con un ritardo nell'arrivo di qualche piroscafo, o con un imperfetto funzionamento del servizio locale di distribuzione.

Rileva che di fronte alla costituzione della lega delle organizzazioni economiche i dirigenti i vecchi partiti ànno sobillato un centinaio di contadini, spingendoli a una dimostrazione sotto il municipio, e facendoli accogliere a colpi di rivoltella da due guardie municipali.

E' convinto che le organizzazioni operaie di Puglia, come hanno saputo trionfare nel campo economico, sapranno rompere ogni catena anche sul terreno politico e comunale.

VELLA (soc. uff.) lamenta illecite inframmettenze della magistratura pugliese a danno dei contadini. Pur riconfermando quello spirito di solidarietà per cui il partito socialista non fa questioni di regionalismo, non può, però, non rilevare la stridente sperequazione che vi è nel razionamento dei generi alimentari fra la Puglia e le regioni del nord. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

SALVEMINI (rinn.) per fatto personale mantiene quanto ebbe già affermato lunedì scorso circa le minori assegnazioni alimentari alle popolazioni delle provincie meridionali. Deve, poi, insistere nel fare rilevare che le classi lavoratrici del mezzogiorno non possono completare le razioni di cereali con altri alimenti.

SOLERI, commissario per gli approvvigionamenti, osserva che si sono posti a raffronto dati eterogenei confondendo la popolazione produttrice con quella non produttrice. Se in alcune regioni si verificano inconvenienti ciò dipende da difetto di organizzazione. Può però affermare coscienziosamente che l'assegnazione dei cereali è fatta dal Commissariato con criteri di assoluta giustizia in ragione unicamente della popolazione delle varie provincie. (*Applausi*).

FULCI (rad.) svolge una sua proposta di legge, per una inchiesta parlamentare sui fatti di accapparramento e speculazione in materia di azione di società anonime.

Con le consuete riserve, la proposta è presa in considerazione.

Barberis.... ed il vino

Si ritorna alla legge sugli alti prezzi.

BERARDELLI (rif.) svolge ed illustra un ordine del giorno perchè si provveda seriamente alla lotta contro il caro della vita. Sostiene che è necessaria una politica più coraggiosa servendosi di organi locali dei quali facciano parte le grandi organizzazioni operaie e cooperative, le sole che siano adatte al controllo dei prezzi, così nei luoghi di produzione, come nelle fabbriche e nei depositi di vendita.

Afferma che non è possibile consentire la libertà dei commerci, finchè non saranno ripresi i rapporti commerciali con tutti gli altri popoli, e saranno tolte all'estero tutte le limitazioni che ancora vigono.

Occorre, poi, severamente controllare i prezzi nei luoghi di produzione, dare largo sviluppo alle cooperative, creare nei piccoli comuni anche spacci di Stato, far rispettare con severe sanzioni i prezzi di calmiere.

Esorta il Governo ad accettare le modificazioni che il Gruppo socialista ha proposto al progetto. Solo in tal modo la legge potrà arrecare qualche beneficità alle popolazioni. Si dia ascolto alla voce del proletariato, che con la forza dell'organizzazione prepara e affretta la sua redenzione. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

BARBERIS (soc. uff.) dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma la necessità di dare un largo sviluppo alla cooperazione di consumo, considerandola una dei più efficaci mezzi per difendere l'interesse dei consumatori».

Ricorda con un senso di orgoglioso compiacimento la vita fiorente della Cooperativa L'Alleanza di Torino che, fondata or sono vent'anni dalle classi lavoratrici con mezzi ristrettissimi, oggi è divenuta una grande istituzione.

Deplora che mentre questa cooperativa era l'unico ente che già possedesse i mezzi per soddisfare alle esigenze di tutta la cittadinanza, le fu negato, solo per ragioni politiche, ogni appoggio dal Comune.

Stigmatizza l'operato edgli speculatori e degli esercenti che, con la corsa sfrenata all'aumento dei prezzi di tutti i generi di prima necessità rendono impossibile alle classi lavoratrici di alimentarsi nella qualità e misura necessaria perchè possa produrre un proficuo lavoro.

E lamenta che l'azione del Governo per infrenare il costo è stata sempre deficente, e non abbia saputo rompere la rete di ingorde speculazioni formatasi attorno ad esso. Ne è esempio l'altissimo prezzo cui è salito il vino. Si parla di esportarlo, ma non si pensa che l'esportazione ne è divenuta impossibile appunto per l'alto prezzo.

Del resto non ritiene il consumo del vino, in giuste proporzioni, nocivo alle classi lavoratrici. Crede anzi sia per esse una necessità, anche per compenso alla cattiva alimentazione cui sono costrette per il caro della vita.

L'oratore sostiene che non è con una commissione prefettizia che possa esercitarsi una seria vigilanza, un vero controllo sui prezzi e sulle merci. Questo controllo deve essere affidato alle organizzazioni dei consumatori, e ciò tanto più che l'opera stessa dei Prefetti tal volta è intralciata da alte protezioni.

GIOLITTI: Denunzi dei fatti, e le crederò.

BARBERIS: I fatti li sanno tutti. A Torino, per esempio, gravi perturbamenti furono provocati dalla cecità di un funzionario di pubblica sicurezza del quale invano domandato il trasferimento.

Dove sarebbe la salvezza!

Conclude mettendo in guardia il Governo contro il pullulare di pseudo cooperative, emanazioni di esercenti speculatori, e auspicando l'avvento della società comunista nella quale soltanto le classi lavoratrici potranno liberarsi dallo sfrattamento cui sono sottoposte nella società capitalistica e realizzare un regime di vera giustizia. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

BUFFONI (soc. uff.) svolge questo ordine del giorno: «La Camera afferma la insufficienza dei provvedimenti proposti dal Governo per fronteggiare gli aumenti accessivi dei prezzi».

In nome del Partito egli riafferma la completa sfiducia nei provvedimenti del Governo che ritiene insufficienti. Combatte poi, l'opinione che si debbano restringere i consumi, specialmente nelle classi operaie. Si deve invece, combattere il lusso, ma con provvedimenti energici contro gli sfruttatori. Il Partito socialista attenderà il Governo alla prova dei fatti che gli riusciranno sfavorevoli. Solo allora le masse sapranno come regolarsi, in confronto alla classe borghese che ora le sfrutta. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

TRENTIN (rinn.) ha presentato il seguente ordine del giorno.

«La Camera, convinta della insufficienza delle disposizioni contenute nel progetto di legge presentato dal Governo contro gli aumenti eccessivi dei prezzi invita il governo stesso ad elaborare provvedimenti legislativi più efficaci in omaggio alle promesse contenute nel discorso programma dell'on. Giolitti».

MISIANO (soc. uff.) svolge, infine, il seguente ordine del giorno: La Camera constata che l'incessante aumento del costo della vita è una naturale, inevitabile, incoercibile conseguenza del regime borghese, tendente per tale fatto al continuo maggiore arricchimento della classe privilegiata ed all'incessante progressivo impoverimento della classe lavoratrice, afferma che questo nefasto fenomeno economico sociale potrà essere eliminato solo con la instaurazione del regime comunista internazionale.

L'oratore sostiene che questo disegno di legge è l'indice della incapacità e dell'impotenza del Governo e della borghesia. Il giudizio della storia sull'azione della borghesia e dei suoi governi sarà molto severo. Essa giudicherà i suoi atti legislativi come le ultime tavole di salvezza di un regime destinato a perire. (*Applausi a Sinistra, rumori al Centro*).

Il ministro ALESSIO dichiara che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Bertolino, perchè esorbita dal campo di questo disegno di legge. Per la stessa ragione non può accettare quello dell'on. Targetti. All'on. Berardelli osserva che non può accettare il suo ordine del giorno in quanto vuole la esecuzione della legge affidata ad organi locali. All'on. Barberis osserva che il Governo si propone di dare un largo sviluppo alla cooperazione, ma non può accettare il suo ordine del giorno perchè svolto con significato di sfiducia. Non accetta nemmeno l'ordine del giorno dell'on. Buffoni perchè contrario alla legge, e così pure quello dell'on. Misiano.

In seguito a queste dichiarazioni tutti gli ordini del giorno vengono ritirati. Insistono soltanto gli on. BARBERIS e MISIANO. L'on. Barberis, anzi chiede l'appello nominale. Ma il ministro ALESSIO finisce con l'accettare l'ordine del giorno Barberis, prescindendo dalla motivazione politica di esso.

Allora BARBERIS... lo ritira. (*Rumori altissimi*). L'ordine del giorno Misiano è naturalmente respinto.

Rimarrebbe la discussione degli articoli, ma viene rimandata a domani.

I disordini di Millesimo e Savona

In fine di seduta l'on. CORRADINI risponde alle interrogazioni sui fatti di Millesimo. Dice che una pattuglia di carabinieri, composta di un graduato e tre militi, incontratasi di notte con una comitiva schiamazzante, intimò la contravvenzione ai componenti di essa. Allora la comitiva, numerosa e armata di picconi, aggredì i carabinieri che, feriti, fecero uso delle armi. L'autorità giudiziaria procede all'istruttoria.

In seguito a questo conflitto, gli operai di Cengio deliberarono uno sciopero di protesta. In seguito agli stessi fatti ebbe luogo in Savona un numeroso comizio che si svolse senza inconvenienti, ma, dopo il comizio, gruppi di facinorosi aggredirono vari ufficiali che transitavano per le vie e devastarono gli stabilimenti balneari. Vi sono due morti fra i borghesi e undici feriti, fra cui alcuni ufficiali e due signorine. Si augura che nessun partito vorrà assumere la responsabilità di queste manifestazioni della mala vita.

ROSSI FRANCESCO (soc. uff.) afferma inesatta la versione riferita dal Governo sui fatti di Millesimo. Una comitiva di giovani cantava un inno socialista e fu aggredita dai carabinieri, che uccisero due borghesi, colpendoli alle spalle. Deplora che i carabinieri non siano stati arrestati, come prescrive la legge.

A Savona, in seguito a quei dolorosi fatti, fu proclamato lo sciopero generale, come del resto fu proclamato in vari luoghi della riviera di ponente, e pare che sia stato proclamato anche a Genova. Ciò dimostra che i fatti di Savona non sono un semplice atto di violenza. I disordini avvennero perchè si volle da alcuni ufficiali e soldati degli arditi impedire che la dimostrazione proseguisse. Di qui lo scoppio dell'indignazione popolare, e i conseguenti eccessi che l'oratore è il primo a deplorare. Gli uccisi sono due operai organizzati. Altri due operai organizzati furono gravemente feriti. Un capitano fu gravemente ferito di coltello. (*Commenti*).

Chiede al Governo affidamento che le azioni giudiziarie per i fatti di Millesimo e di Savona si svolgeranno col solo scopo della verità. Se così non fosse converrebbe dire che il Governo è il responsabile di così dolorosi fatti. (*Approvazioni dei socialisti*).

Un lungo tumulto

CAPPA (pop.) deplora anch'egli i fatti di Millesimo e di Savona. Dice che i carabinieri furono aggrediti a colpi di piccone.

I socialisti insorgono, a questa affermazione, contro l'oratore, e s'impegna fra popolari e socialisti un nutrito e prolungato scambio di invettive ed apostrofi che continua durante tutto il discorso del giovane deputato popolare.

— Non è il caso di indagare — dice l'oratore — se i carabinieri abbiano agito in stato di legittima difesa.

I rumori ed il chiasso dei socialisti aumenta, e più violenti diventano le invettimentano, e più violenti diventano le invettiurla come un indemoniato, tanto che il PRESIDENTE è costretto, fra gli applausi del Centro, di richiamarlo al rispetto per la libertà di parola.

Poichè i socialisti tentano di impedire all'oratore di continuare, CAPPA, dominando il tumulto, afferma il suo diritto di intervenire nella discussione come deputato della provincia di Genova. (*Applausi al Centro*).

Narra, così, che dopo il comizio di Savona, una folla di un migliaio di persone si diede alla caccia degli ufficiali e assalì lo stabilimento dei bagni. Una signorina, che stava prendendo il bagno, fu ferita di coltello. Stigmatizza con tutta la forza dell'animo queste scene selvagge che dovrebbero indurre il Partito socialista a meditare come certi deplorevoli eccessi siano l'effetto di una propaganda di odio e di violenza. (*Applausi al Centro, rumori all'Estrema Sinistra*)

BOGGIANO-PICO (pop.) attende che ulteriori indagini accertino la verità dei fatti. Deplora che la sua città nativa sia campo di tali disordini. Afferma che la vita dei cittadini è sacra, siano essi operai, ufficiali o agenti dell'ordine pubblico. (*Applausi al Centro e a Destra, altri rumori dei socialisti*).

Esprime infine il fervido augurio che finisca questa caccia all'uomo e questa propaganda di odio e di rancori. (*Approvazioni al Centro*).

SICILIANI (Rinn.) avverte che fatti dolorosi avvenero anche ad Issa del Jonio, dove cittadini che partecipavano ad una pacifica dimostrazione furono feriti dalla forza pubblica. Quanto ai fatti di Savona stigmatizza vivissimamente le aggressioni a quegli ufficiali che hanno diritto alla gratitudine del Paese. (*Rumori dei socialisti*).

I socialisti dovrebbero essere i primi a riconoscere la necessità della disciplina e dell'ordine civile. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Esprime il voto fervidissimo che non si rinnovino scene selvagge e violenze che disonorano il nostro Paese. (*Approvazioni da varie parti, rumori all'Estrema*).

SARROCCHI (lib.) afferma la necessità che sia tutelata l'incolumità dei pacifici cittadini e il diritto alla vita. Riconosce che i disordini di Savona sono dovuti ad elementi teppistici, i quali furono aizzati dai violenti discorsi pronunciati nel comizio. (*Rumori, proteste all'Estrema Sinistra*).

La seduta termina alle 21.

La relazione alla Camera
sul Trattato di San Germano

ROMA, 4, sera.

A Montecitorio si è riunita oggi la Commissione nominata dai vecchi uffici per l'esame del disegno di legge, per l'approvazione del Trattato di S. Germano.

L'on. Turati, in assenza del Presidente, ha dato comunicazione di un telegramma pervenuto alla Commissione da parte della Lega tedesca, chiedente l'autonomia per quelle provincie ove prevale l'elemento tedesco.

E' stato nominato relatore l'on. Carnazza, con l'incarico di presentare al più presto la relazione, la quale dovrà essere limitata e chiedere alla Camera l'approvazione pura e semplice del Trattato. La relazione dovrebbe essere presentata alla Camera venerdì.

Zanella replica al Comando di Fiume
ed annunzia querela per diffamazione

ROMA, 4, sera

In risposta al pro memoria del Consiglio Nazionale e del Comando di Fiume, concernente la petizione contro il regime di Gabriele d'Annunzio, l'on. Zanella ha inviato al Presidente della Giunta delle petizioni la seguente replica: «Ho preso visione del pro memoria presentato alla Giunta delle petizioni e firmato, non dal Consiglio Nazionale e dal Comando di Fiume, bensì dai signori Giovanni Host-Venturi e Alceste De Ambris, allo scopo di svalutare e smentire le constatazioni di fatto e le concrete accuse compendiate nella mia petizione in data 12 giugno, contro il regime di Gabriele d'Annunzio a Fiume.

Esaminato il pro memoria in ogni sua parte meritoria, ho dovuto concludere che non ho nulla da modificare e da ritirare della mia petizione. La mantengo anche di fronte alle dichiarazioni degli ufficiali del Comando di Fiume che si trovano a Roma, ricordando che a Fiume, in regime austro-ungarico, gli ufficiali della guarnigione austro-ungarica tentarono per ben due volte contro di me l'identico gesto.

Mi son rivolto agli on. rappresentanti della Nazione con la preghiera di por fine alla situazione che il regime di Gabriele d'Annunzio ha creato nella popolazione di Fiume, perchè da dieci mesi invoco inutilmente i provvedimenti del Governo contro un'impresa divenuta sommamente dannosa alla Patria e rovinosa per Fiume.

Ha vagliato tutto il valore delle testimonianze e delle documentazioni di cui dispongo, ed ho ponderato il passo che mi portava davanti al supremo consesso elettivo della Nazione e al giudizio di tutta l'opinione pubblica.

Prego la Camera dei deputati a voler prendere la mia petizione in serena e oggettiva considerazione, e disporre perchè io possa preparare le testimonianze di ineccepibile autorità della prova necessaria per suffragare ogni accusa e ogni affermazione contenute nella mia petizione.

Per l'accusa di diffamazione personale, che gli avversari hanno diffuso contro di me col citato pro memoria inviato agli on. deputati, presento querela al foro competente, con piena facoltà di prova».

Situazione critica tra gli Alleati e i Russi
per l'atteggiamento bolscevico verso la Polonia

LONDRA, 4, sera.

Siamo dunque alla crisi definitiva? Parrebbe di sì, se fossero vere le notizie giunte oggi da Parigi che annunziarono l'abbandono da parte del Governo inglese dell'idea della conferenza di Londra, in seguito alla pretesa del Governo bolscevico, che i delegati polacchi abbiano ad essere accreditati non solo ad iniziare le trattative per un armistizio, ma anche a negoziare la pace. Ma le notizie parigine non sono confermate in questi circoli politici; anzi questa sera da fonte autorevole viene annunziato che la situazione, sebbene critica, è diversa da quella prospettata da Parigi. L'abbandono cioè dell'idea della conferenza di Londra, non è una decisione presa ma una decisione che potrebbe prendersi, date certe condizioni di fatto.

Nuovo passo inglese a Mosca

Una delle questioni capitali che si sarebbe dovuto discutere alla conferenza di Londra, è quella relativa alla pace tra la Russia e la Polonia. Ora, il dispaccio radiotelegrafico che il Governo inglese ha mandato ieri a Mosca, non dichiara come si annuncia da Parigi, che l'idea della conferenza è stata abbandonata, ma si limita a fare osservare che qualora il Governo russo pretenda concludere la pace direttamente con la Polonia, una delle ragioni principali per la conferenza di Londra verrebbe a mancare. E si chiedono perciò spiegazioni in questo senso.

Come si vede, le cose stanno ben diversamente da quanto si crede a Parigi, e sebbene il Governo inglese sia certamente preoccupato della situazione, soprattutto per non avere ancora ricevuto da Mosca alcuna risposta alla sua ultima nota spedita il 29 luglio, tuttavia qui non tutte le speranze si ritengono perdute. Certo, il pretesto addotto dal Governo bolscevico per dilazionare le trattative coi delegati polacchi, non convince troppo la stampa inglese, fatta eccezione naturalmente della stampa socialista, la quale è sempre pronta a dar ragione in ogni caso all'operato del Governo russo, e se la prende con la Polonia nonchè con gli Alleati, che ritiene istigatori della Polonia e quindi direttamente responsabili di quanto sta avvenendo. Il *Daily Herald* accusa di evasività il Governo inglese e deplora che gli Alleati si attengano fedeli al sistema della diplomazia segreta.

Però la stampa inglese in generale, anche quella radicale, riconosce che la tattica del Governo bolscevico di complicare le trattative e di persistere nell'offensiva ad oltranza, non fa che peggiorare continuamente la situazione e diminuire sempre più la probabilità di un pacifico accordo. Si ricorda che nella nota inviata a Mosca il 29 luglio il Governo inglese dichiarava esplicitamente che nessun accordo commerciale avrebbe potuto ottenere effetto pratico, qualora la Russia avesse rifiutato di concludere un armistizio e avesse invaso la Polonia, nel qual caso gli Alleati si sarebbero sentiti in dovere di portare alla Polonia il loro aiuto incondizionato.

Soccorsi alla Polonia

La presenza a Londra di Kameneff e di Krassin, rende questa questione più che mai acuta. E' disposto il Governo inglese — si domanda il *Daily Mail* — a rimangiarsi le sue parole? Alcuni giornali osservano che Kameneff e Krassin non sono solamente membri negoziatori di accordi commerciali, ma anche datori di proposte decisive di pace e ritengono che il Governo inglese potrebbe riceverli in questa nuova veste. Come è possibile, si chiedono altri, che le proposte di pace generale, siano discusse, quando la Russia si rifiuta di concludere ancora un armistizio con la Polonia? Si ricorda che gli Alleati hanno posto come condizione essenziale alla Conferenza di Londra, che la questione polacca abbia ad essere trattata e risolta per la prima. Se ora il Governo russo insistesse, e la Polonia accettasse di trattare separatamente, non solo le condizioni di armistizio ma anche quelle di pace, la proposta Conferenza di Londra non avrebbe evidentemente più ragione di essere.

D'altra parte il Governo russo, malgrado le formali condizioni avanzate dalla nota, si è già affrettato a stabilire il Governo rivoluzionario provvisorio in quella parte della Polonia occupata dalle sue truppe, manifestando in tal modo chiaramente le sue intenzioni, nel caso di una occupazione territoriale. Possono gli Alleati tollerare tale situazione di fatto?

Il *Daily News*, che è sempre stato apertamente fedele ad una ripresa delle relazioni col Governo bolscevico, riconosce ora francamente che la condizione essenziale, perchè tali relazioni possano stabilirsi, sia che i bolscevichi arrestino la loro offensiva e cessino la loro opera di propaganda oltre i confini russi. Il *Daily News* dice che i bolscevichi possono aver ragione nell'imporre condizioni severe alla conclusione di un armistizio con la Polonia, per evitare il pericolo di un nuovo conflitto e per frustrare quell'invio di soccorsi che gli Alleati avrebbero già iniziato per la via di Danzica alla Polonia; ma dichiara tuttavia che il Governo russo, eccedendo nell'occupazione materiale e tentando la soggezione politica della Polonia, non potrà avvantaggiare la sua posizione e si metterà decisamente dalla parte del torto.

I negoziati commerciali sospesi

Per ciò che riguarda la linea di condotta del Governo inglese di fronte alla nuova situazione creata dalle pretese del Governo russo, si assicura da fonte autorizzata che esso ha deciso di sospendere per ora qualsiasi trattativa con i delegati dei Soviet per la ripresa dei rapporti commerciali; non solo, ma che se fra qualche giorno il Governo russo non avrà modificato il suo atteggiamento verso la Polonia e le truppe bolsceviche persisteranno nella avanzata verso Varsavia, Kameneff e Krassin saranno certamente invitati a lasciare l'Inghilterra.

Intanto il problema più grave che si presenta in questo momento è quello del modo con cui adempiere le pratiche per tenere aperte le comunicazioni con la Polonia. I giornali concludono dicendo che è facile prevedere, come nel caso di una ritirata dell'esercito polacco da Varsavia, le comunicazioni con la Polonia non potranno mantenersi aperte, dato che ogni tentativo da parte degli Alleati in questo senso, determinerà indubbiamente delle difficoltà da parte della Germania. Il ministro degli Esteri tedesco, pur affermando il suo proposito di stretta neutralità, ha fatto comprendere che si potrebbe venire ad un compromesso, e cioè, autorizzare un aumento degli effettivi sulla frontiera russa.

Ma vorranno gli Alleati accedere a questa proposta, dati i rapporti notoriamente amichevoli che intercorrono fra il Governo di Berlino è quello di Mosca? Per il momento nei circoli militari inglesi non si intende spedire truppe in Polonia.

Abbandonare la Polonia e bloccare la Russia
La nuova politica dell'Inghilterra verso i Soviet

PARIGI, 4 sera

Il *New York Herald* assicura che il Governo inglese intende di cambiare interamente la politica verso i Soviet. Il mutamento consisterebbe nell'abbandonare la Polonia alla sua sorte, infliggendo al Governo di Mosca un blocco tale, da costringere il bolscevismo alla capitolazione.

La stampa francese, a tale proposito, chiede che cosa l'Intesa può fare a favore della Polonia. Bisogna mettere in disparte l'idea di un aiuto efficace, mancando i mezzi ed un po' anche la voglia di fare qualcosa di concreto. Oramai i russi sono vicini a Varsavia. La Francia è impotente ad assumere una iniziativa propria. Mentre pochi giorni fa, alla vigilia dell'atteso armistizio, si assicurava che l'esercito polacco ripigliava fiato per fronteggiare i suoi avversari, oggi, dopo che i bolscevichi hanno rifiutato la tregua, si riconosce che la situazione è disperata.

I russi alle porte di Varsavia
La Francia invia truppe in Polonia?

ZURIGO, 4 sera

Le ultime notizie giunte a Berlino sulla situazione sul fronte orientale, fanno prevedere l'impossibilità assoluta che i polacchi possano tenere a lungo Varsavia. La battaglia decisiva si prepara sul Bug. L'esercito nord bolscevico che ha raggiunto Mlawa, continua un'avanzata rapida in direzione della Vistola.

Il comando dell'esercito polacco ha dichiarato zona di guerra tutto il territorio della Vistola. Le avanguardie delle truppe russe sono giunte nel pomeriggio di oggi a 15 chilometri dai forti esterni di Varsavia. Domenica sono comparsi su Varsavia i primi aviatori russi, i quali però non hanno gettato bombe. Le artiglierie antiaeree polacche sono entrate in azione, si ignora peraltro con quale risultato.

Sono giunti in Germania da Varsavia oltre duemila fuggiaschi che, secondo la opinione dei circoli ufficiali, costituiscono un grave pericolo per le popolazioni tedesche. Essi sono affetti da dissenteria. La frontiera tedesca a Heidemburg è stata perciò chiusa.

Le truppe alleate sono tutte riunite ad Allenstein. Da Varsavia si annunzia che i francesi stanno facendo grandi preparativi per venire in soccorso dei polacchi. A Besancon, a Belfort, a Strasburgo, a Nancy, starebbero concentrandosi grandi forze, comprese le truppe coloniali, destinate ad essere inviate in Polonia. Finora, aggiungono le informazioni, i trasporti sarebbero stati instradati per la via di Basilea, Salisburgo e Praga. Ma ora potranno anche aver luogo attraverso la Germania, perchè 9000 ferrovieri francesi sono pronti per essere inviati all'estero (cioè in Germania), per garantire le comunicazioni con la Polonia.

Nell'Alta Slesia, la popolazione è in preda a panico, perchè bande di disertori e malfattori scorazzano nei pressi della frontiera. Alcuni disertori hanno dichiarato che i resti di due reggimenti polacchi in dissoluzione, sono in viaggio per l'Alta Slesia.

Viene annunziato che Nowgorod è stata occupata dai russi martedì. Sopra Thorn e Graudenz, è comparsa ieri una aeronave russa, che gettò proclami dei Soviet.

I problemi di politica estera
esaminati dal Consiglio dei ministri

ROMA, 4, sera.

Stamane alle dieci ha avuto luogo a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti.

Mancavano soltanto l'on. Tedesco, non ancora perfettamente ristabilito, e l'on. Vassallo, occupato a Montecitorio nei lavori parlamentari.

Il Consiglio è durato fino alle 12 e un quarto e si è occupato essenzialmente delle nostre questioni di politica estera. Il conte Sforza ha riferito ampiamente intorno alla sistemazione del problema albanese, all'accordo con il Governo di Tirana, accettato dai ribelli, in seguito alle trattative condotte per noi dal barone Aliotti prima, e dal conte Manzoni poi.

Il ministro degli Esteri ha fornito anche schiarimenti intorno alle trattative per la nuova convenzione italo-greca, sia nei riguardi dell'Albania, che del Dodecaneso e dell'Asia Minore, poichè in seguito all'accordo italo-albanese resta annullato il trattato italo-greco Venizelos-Tittoni.

In ogni modo è stato deciso che il ministro degli Esteri farà alla Camera venerdì o sabato, ampie dichiarazioni sulla nostra politica estera, in sede di discussione del disegno di legge per l'approvazione del Trattato di S. Germano e l'annessione al Regno dei territori assegnati all'Italia.

Renner invoca la protezione dell'Intesa
contro le minacce monarchico-ungheresi

VIENNA, 4 sera

Il segretario di Stato per gli Affari Esteri, Renner, ha ricevuto oggi successivamente i ministri delle principali potenze dell'Intesa, per spiegare loro la situazione creata dalla insurrezione di Fürstenfeld e dalla formazione di bande a Zalalgerszeg, e per giustificare l'intervento del Governo austriaco presso la Conferenza degli ambasciatori.

Quantunque l' Ungheria occidentale tedesca sia stata assegnata all'Austria dalla Conferenza della pace di San Germano, il Governo austriaco, per riguardo alla mancanza generale di sicurezza nell'Europa centrale e alle future relazioni con l'Ungheria, non volle ricorrere ad alcuna misura violenta. Malgrado ciò, le minaccie all'Austria da parte dell'Ungheria non cessano e l'Austria deve trovare protezione nelle potenze Alleate, poichè il Trattato di pace le rende impossibile una propria efficace difesa. Il segretario di Stato ha pregato i ministri di informare i loro Governi, che questo stato di continua minaccia, ostacola e pone in pericolo la pacificazione interna dell'Austria.

Egli ha dato inoltre chiarimenti sull'accordo di Copenaghen, relativo al ritorno dei prigionieri di guerra e che provocò vari malintesi nell'opinione pubblica dei paesi occidentali. Tale accordo non ha alcun carattere politico, ma ha il solo scopo del rimpatrio dei prigionieri di guerra dalla Russia. Non vi è alcun punto di tale accordo, il quale contraddisca al Trattato di pace. Se una tale contraddizione esistesse, è naturale che le stipulazioni del Trattato di pace dovrebbero prevalere.

Infine Renner ha rilevato i turbamenti politici nell'oriente europeo. L'Austria desidera di non essere implicata negli avvenimenti stessi e di mantenere piena neutralità. Circa i diritti ed i doveri della neutralità in rapporto con i Trattati di pace, ha luogo ora una spiegazione fra la Conferenza degli ambasciatori ed il Governo tedesco, poichè i Trattati di Versailles e di S. Germano sono completamente identici su questo punto. Il Governo austriaco vuole attendere la fine dei negoziati con la Germania ed accettarne completamente il risultato. Nondimeno, il segretario di Stato richiama l'attenzione sul fatto che il consolidamento sociale in Austria non è ancora talmente progredito, perchè essa possa essere esposta a gravi oneri. L'Austria intera formula la preghiera di essere aiutata a fronteggiare gli avvenimenti che, forse, sono imminenti dinanzi alle frontiere del piccolo paese.

I rappresentanti delle potenze hanno discusso particolareggiatamente col segretario di Stato le questioni sollevate e si dichiararono pronti a riferirle ai loro Governi, nonchè alla Conferenza degli ambasciatori a Parigi.

L'Ungheria per lo sgombero di Baranya
da parte dei jugoslavi

BUDAPEST, 4, sera

Prima dell'aggiornamento dell'Assemblea Nazionale, il Presidente del Consiglio, Teleki, ha pronunciato un discorso in cui disse che tutti i Governi cercano di eliminare i pericoli che minacciano la pace europea. L'Ungheria è pronta a collaborare a tale compito e desidera pure il soccorso europeo nell'interesse dell'Europa stessa. Parlando dell'applicazione del Trattato di pace, Teleki dice che l'Ungheria desidera garanzie per la sua esistenza economica e soggiunge: «Negoziati economici si sono svolti con alcune potenze. I risultati di questi negoziati saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento. Il Governo esige la cessazione delle persecuzioni contro gli ungheresi e lo sgombro del comitato di Baranya da parte dei jugoslavi». Teleki aggiunge che il Governo non è stato mai animato da sentimenti ostili verso gli operai e li invita a collaborare al risorgimento del Paese.

La fine della repubblica comunista di Zitau

ZURIGO, 4 sera

Stamani, forte distaccamenti di polizia di sicurezza e della *Reichswehr* sono entrati a Zitau, ed hanno occupato la città senza incontrare resistenza. La polizia di sicurezza ha arrestato i membri del comitato comunista dei quindici, che da 15 giorni aveva assunto il potere. A Zitau oggi la tranquillità è stata ristabilita. Lo stato d'assedio è sempre in vigore.

L'accordo con l'Albania
Un comunicato ufficiale

ROMA, 4 sera

La *Stefani* dirama il seguente comunicato ufficiale sull'accordo con l'Albania:

Il giorno 2 agosto è stato firmato in Tirana un accordo fra i Governi d'Italia e di Albania, col quale viene provveduto per il regolamento delle questioni pendenti.

L'accordo si ispira ai tradizionali sentimenti di cordiale amicizia tra i due Governi ed i due popoli, ed è destinato a rinsaldare le buone relazioni reciproche.

Il Governo italiano, conformemente a tali sentimenti, ha già disposto per il sollecito rimpatrio delle truppe italiane attualmente dislocate in Valona e suo litorale, e per quelle ancora residenti nel rimanente territorio albanese, eccezione fatta per l'isola di Saseno. Tuttavia il distaccamento di Scutari rimarrà nella sua sede.

Il protocollo contiene pure disposizioni relative a talune questioni particolari, quali, ad esempio il passaggio dell'amministrazione della città di Valona al Governo albanese, entro brevissimo termine, come pure del territorio; la sistemazione delle pratiche in sospeso, relative agli interessi privati dei sudditi italiani e albanesi, la liberazione delle persone arrestate, l'amnistia generale ed altre.

Come fu difesa Valona

ROMA, 4 sera

– *Da informazioni assunte al Ministero della Guerra, circa la difesa di Valona, ci risulta quanto segue: Allorchè si delineò l'insurrezione albanese, si raccolsero in Valona tutte le truppe che allora presidiavano le località comprese nella zona che costituì durante la guerra, il campo trincerato di Valona, cosicchè la difesa della città potè essere in grado di contenere il furioso attacco degli insorti sferratosi l'undici giugno.*

Il Governo, intanto, aveva subito proceduto all'invio di rinforzi. Fu così chè, all'indomani dell'attacco generale degli insorti, giunse a Valona la Brigata Piacenza, e dopo qualche giorno l'intero reggimento d'assalto. Fu provveduto, altresì, all'invio di mezzi d'aviazione, materiali e rifornimenti d'ogni genere, perchè quelle truppe potessero essere pronte per ogni eventuale azione.

Senonchè, precisati i fini della politica italiana, e dato incarico al barone Aliotti di avviare trattative col Governo di Tirana, parve sufficiente limitare le disposizioni militari del Governo a mantenere in efficienza la difesa di Valona.

Si continuarono, perciò, ad inviare dal Paese materiali e rifornimenti, nonchè i drappelli di volontari che vi affluirono da ogni parte d'Italia. Con questi volontari, e col successivo trasporto a Valona delle truppe ancora residenti in alcuni punti della costa albanese, il presidio di Valona potè mantenersi in piene condizioni di resistenza e ributtare, infliggendo ai ribelli gravissime perdite, l'attacco del 23 luglio.

Prolungandosi le trattative già iniziate dal barone Aliotti, e quindi riprese dal conte Manzoni, ed in previsione di altri attacchi, il Ministero della Guerra aveva predisposto che altre truppe, circa un migliaio di uomini rimpatrianti d'oltre mare, fossero avviati a Valona per rafforzarvi il presidio, dove dovevano giungere per la settimana corrente.

Intanto a Valona, a rafforzarvi la difesa, era giunto, tra il 31 luglio ed il 1.o agosto, quasi alla vigilia della conclusione delle trattative, il 246.o reggimento fanteria.

Questo reggimento, partito in perfetta disciplina da Sebenico, è sbarcato accolto fraternamente dalle altre truppe, il cui morale si è sempre conservato altissimo.

Questi provvedimenti militari, ispirati al concetto che l'Italia non poteva abbandonare senza soccorso i suoi figli, hanno permesso all'azione diplomatica di svolgersi senza preoccupazione per le condizioni militari di Valona.

I serbi dinanzi a Scutari?

DURAZZO, 4 sera

L'artiglieria serba tira sul torrente Proni Sat. Gli albanesi avanzano verso Kastrati. 40 gendarmi, con un ufficiale, rimasti accerchiati, pare siano stati fatti prigionieri. Punta Tarabos è stata rafforzata con alcuni uomini tratti dai presidi albanesi più vicini. (Stefani)

I funerali di Egisto Bezzi

MILANO, 4, sera

I funerali dell'eroico garibaldino Egisto Bezzi si faranno domani, nelle ore pomeridiane, nella nostra città. La salma partirà da Torino e giungerà qui domattina. La sezione di Milano dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, depositaria del simbolo più sacro del risorgimento italico, la bandiera dei Mille, ha disposto perchè essa sventoli attorno alla bara del venerando patriotta. Il sindaco di Milano ha inviato al nipote, prof. Mario Bezzi, il seguente telegramma: «Milano, patria di adozione di Egisto Bezzi, purissima gloria garibaldina, piange l'illustre estinto e ne attende la salma per tributargli degni onori».

Disgrazia aviatoria a Spezia

SPEZIA, 4, sera

Quest'oggi un idrovolante montato dagli aviatori Giorgio Savona e Antonio Garan ha compiuto le sue solite evoluzioni. Ad un tratto l'apparecchio, per un guasto al motore, è precipitato in mare. Il Savona, gravemente ferito, poco dopo moriva. Il Garan, malgrado le attive ricerche, non venne finora trovato.

L'estrazione della lotteria

ROMA, 4 sera

In una sala del Palazzo dell'esposizione in Via Nazionale, oggi alle ore 19 si è estratta la lotteria pro Cassa previdenza avvocati e procuratori romani. Vince il primo premio di lire 300,000 il N. 1,284,941; vince il secondo premio di lire 50,000 il numero 1,477,629; vince uno dei premi di lire 10,000 il N. 0,027,549; vince l'altro premio di lire 10,000 il N. 0,502,102; vincono i premi di lire mille le cartelle N. 0,379,593; 0,958,660; 0,441,639; 0,417,848; 0,600,059, 0,681,021; 0,990,474; 0,950,626; 0,840,190; 1,225,113, 1,287,688; 0,708,600; 0,348,412; 1,137,029; 0,266,011; 0,008,284.

CRONACA DELLA CITTÀ

Decreti vecchi e decreti nuovi

La pubblicazione da noi fatta del recente decreto riguardante le attribuzioni dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie, ha dato la stura ad una serie di pettegolezzi, di recriminazioni e di proteste, che possono trarre la loro ragion d'essere da tutto fuori che dalla realtà.

Senza correre dietro alle molte fantasie parolaie della gente che ha tempo da perdere, rileviamo che l'accusa concreta e massima che si muove al recente decreto (accusa raccolta anche in un ordine del giorno votato dalla Commissione esecutiva del Fascio triestino), è questa: il decreto del 31 luglio u. s. non solo annulla i maggiori poteri concessi ai Commissari Generali Civili, ma addirittura sopprime il decreto che li codifica. Completo ritorno quindi allo «statu quo ante». Ora, tutto ciò non corrisponde alla realtà.

Il decreto del 31 luglio u. s. *non sopprime* quello del 20 luglio, ma lo lascia inalterato per tutto quanto riguarda le nuove attribuzioni concesse ai Commissari Generali Civili, integrandolo e completandolo col riordinamento dell'Ufficio Centrale.

Un errore di valutazione ha certo contribuito a rinfocolare le ire contro il decreto del 31 luglio; errore che consiste probabilmente nell'attribuire al decreto del 20 luglio una portata amplificatrice dei poteri commissariali, che esso in realtà non possiede.

Un esame sommario del decreto in questione gioverà a precisare e a giustificare questa affermazione.

Il decreto 20 luglio 1920 condensa in un unico atto legislativo due precedenti decreti riguardanti l'amministrazione delle nuove provincie e precisamente il decreto 4 luglio 1919 (e le due relative circolari della Presidenza del Consiglio 26 luglio 1919), che creava l'Ufficio Centrale sulle basi organiche di funzionamento che finora l'hanno retto, e il decreto 24 luglio 1919 che disciplinava le mansioni e le attribuzioni dei Commissari Generali Civili dopo la soppressione dei Governatorati militari.

Nel decreto 20 luglio 1920 il primo dei decreti surriferiti è accolto negli articoli 5-8; il secondo negli articoli 1-4.

In che consiste la differenza sostanziale fra il decreto 20 luglio 1920 e i due corrispondenti decreti nel 1919? L'abbiamo visto brevemente già ieri, ma non sarà inopportuno per chiarire le idee ripeterlo, con maggior diffusione oggi.

I. Per quanto riguarda i Commissari Generali Civili, il decreto 20 luglio 1920 accoglie e riconferma quasi testualmente le disposizioni previste dal decreto 24 luglio 1919, modificandole in quattro punti e cioè:

a) conferisce ai Commissari Generali anche le qualità e i poteri, in quanto tuttora in vigore, che la legislazione del cessato regime assegnava ai «luogotenenti». Riteniamo che quest'ultima parola debba attribuirsi ad un errore di stilizzazione nel decreto, e sia da correggersi in «luogotenenze», poichè è evidente che le prerogative concesse dalle leggi austriache 1868 e 1873 alla persona del luogotenente sono più di carattere formale che sostanziale, mentre le attribuzioni effettive politiche e amministrative, sono dalla legge 14 settembre 1852 attribuite alla Luogotenenza (autorità). Ciò premesso, è necessario precisare che l'estensione ai Commissariati Generali Civili delle «qualità e dei poteri» degli ex luogotenenti non importa un aumento *molto* sensibile delle attribuzioni fino adesso affidate ai Commissari stessi e tanto meno qualità o attributi di vera e propria autonomia, cui oggi frequentemente si accenna. Basta esaminare la citata legge austriaca del 1852 e rispettive leggi ed ordinanze ad essa connesse, per convincersene;

b) irrobustisce la posizione gerarchica dei Commissari Generali Civili, stabilendo per essi il rango di precedenza prima dei Comandanti di Corpo d'Armata. Il provvedimento è opportuno, ma come si vede di carattere strettamente morale;

c) pone su basi nuove le disponibilità finanziarie dei Commissariati, entro i limiti di un preventivo approvato e rende possibile un controllo delle gestioni decentrato a Trieste e a Trento, con uffici staccati della Corte dei Conti. L'innovazione è importante e servirà certamente a rendere più snella e più rapida tutta la gestione amministrativa provinciale;

d) conferisce ai Commissari Generali Civili il diritto di cooperazione e di proposta nella trattazione dei provvedimenti che vengono conservati al Governo centrale. La codificazione di questo diritto, in pratica frequentemente anche per l'addietro esercitato, garantisce un più stretto legame e una più intelligente intesa fra gli organi periferici e l'amministrazione centrale.

Tutte queste prerogative, tutto questo allargamento di poteri non viene toccato dal decreto 31 luglio 1920: è veramente inspiegabile, quindi, come si sia potuto parlare di annullamento delle più larghe attribuzioni concesse ai Commissari.

II. Per quanto riguarda l'Ufficio Centrale il decreto 20 luglio ne decretava sostanzialmente la morte, attribuendogli pure funzioni consultive e di collegamento.

Il diritto ad esso attribuito dal decreto 4 luglio 1919 di esercitare «i poteri spettanti al Governo nell'amministrazione generale dei territori oltre l'antico confine» (art. 2) — diritto quindi eminentemente autarchico e profondamente autonomistico veniva, con un processo di accentramento caratteristico, riassorbito dal potere centrale e devoluto e disperso fra la Presidenza (in teoria) e i vari Ministeri per ragione di competenza (in pratica).

Le risultanze pratiche del decreto 20 luglio 1920 — cui dagli... affrettati autonomisti nostrani vengono attribuite taumaturgiche virtù di «magna charta libertatis» — erano queste:

1) allargamento importante, ma non eccessivo, dei poteri commissariali negli affari d'ordine preponderantemente locale (e ciò rimane);

2) accentramento nei vari Ministeri romani, impreparati e farraginosi, degli affari d'ordine generale e, cioè, dei massimi, riguardanti le relazioni fra le nuove terre e lo Stato.

Era questo desiderabile, era questo possibile?

La domanda risponde a se stessa, specialmente se pensiamo proprio a quei particolari bisogni delle nostre provincie, che, con frase imprecisa, vengono chiamati bisogni autonomistici.

Ora quando si parla di autonomia o di amministrazione decentrata delle nuove provincie tutti coloro che non si lasciano prendere la mano dalla risonanza demagogica delle parole possono concepirla in senso relativo e non in senso assoluto. E cioè: l'autonomia delle nuove provincie è un prodotto necessario della loro particolare condizione amministrativa e legislativa rispetto alle altre provincie dello Stato e tale regime specifico sarà a noi necessario finchè per graduale e metodico riassorbimento degli istituti e delle leggi qui vigenti nell'ordinamento italiano, le nostre terre non siano eguali o almeno equivalenti alle altre italiane, di fronte allo Stato.

Per quanto riguarda l'autonomia o il decentramento in senso assoluto, il problema non è *regionale* ma *nazionale* e potrà essere quindi risolto solo nazionalmente, cioè assieme con quello che riguarda la posizione delle altre provincie italiane di fronte allo Stato.

Ma, per ritornare al regime decentrato che per le ragioni suesposte si rende necessario, durante il periodo del trapasso, alle nostre provincie, noi ci chiediamo: Com'è possibile salvaguardare queste ragioni e queste necessità autonomistiche senza possedere un organo che di esse si renda conto ed abbia il potere di tutelarle, rendersene garante?

Per evitare, come invano ammoniva nel 66 Cesare Correnti, «le invasioni burocratiche pertinacemente assimilatrici» e il «furore di assimilazione e di decomposizione» il metodo migliore non è certamente quello, previsto dal decreto del 20 luglio u. s., di deferire i nostri massimi problemi alla competenza dei singoli Ministeri, per loro natura livellatori e pletorici, ma quello di creare un dicastero che abbia la facoltà, in base al confronto delle due legislazioni e dei bisogni e delle tradizioni locali di coordinare *deliberativamente* e non solo *consultivamente* la vasta opera di saldamento fra le vecchie e le nuove provincie. «Questa sola condizione — dice la circolare ministeriale del 26 luglio 1919, favorevolmente accolta nelle nostre provincie all'atto della sua pubblicazione — può assicurare unicità di criteri rispetto alla legislazione preesistente, riguardo le condizioni particolari di quei territori; e può evitare sovrapposizioni di competenze, duplicazioni di mansioni, innovazioni arbitrarie o ingerenze illecite o eccessive».

Sappiamo benissimo che contro l'Ufficio Centrale si sono mosse finora accuse anche fondate di accentramento, di assolutismo, di egocentrismo ecc. ecc., ma tutto questo non può riguardare che il *funzionamento* dell'Ufficio e non la sua pratica necessità come ente, la sua somma importanza come organo di tutela dei nostri bisogni. Occorre forse distruggere la macchina per aggiustarla?

Queste considerazioni sono talmente logiche, appunto partendo da premesse autonomistiche, che l'on. Giolitti, del quale sono note le simpatie decentralizzatrici, ha ritenuto opportuno col decreto del 31 luglio u. s. di ricostituire l'Ufficio Centrale sulle sue basi organiche, integrando così il precedente decreto che è a caratteristiche talmente accentrate da sopprimere perfino quella Consulta, che da tanto tempo viene invocata dalle nostre popolazioni.

Per questo, prescindendo da tutte le considerazioni di carattere personale, che ci sono indifferenti, riteniamo che i decreti 20 luglio e 31 luglio 1920 costituiscano, integrandosi, un buon sistema di equilibrio della nostra amministrazione regionale.

La commenda al nostro direttore

Ci telefonano da Roma che di motu proprio del Re, il nostro direttore Rino Alessi è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Battagliero direttore del bolognese *Giornale del mattino*, corrispondente di guerra del *Secolo* e del *Messaggero*, ai quali diede note illustrative, non solo vibranti di vigoroso risalto coloristico, ma, anche meditate nell'analisi critica degli aspetti più vasti e più complessi della guerra combattuta; direttore, infine, di questo nostro giornale, del quale è legittimo giudice il favore e la confidenza del pubblico, Rino Alessi ha portato sempre nel suo lavoro e nella sua battaglia quotidiana una dirittura morale ed un vigore intellettuale, nobilitati da una profonda passione italiana, che lo fanno degno del riconoscimento reale, oggi decretatogli.

E questo onore è, con la Sua giusta gioia, onore e viva soddisfazione di quanti con Rino Alessi prestano il loro lavoro al nostro giornale.

La vertenza dei braccianti in via di soluzione

Nella sede della Federazione industriale, continuano le trattative per la soluzione della vertenza dei braccianti. Le conversazioni tra i delegati dei braccianti e il segretario della Federazione dott. Cimadori, proseguono, e, pur non avendo raggiunto l'accordo concreto, si prolungheranno fino alla trovata di un equo componimento tra le parti.

Associazione della Stampa della V. G. Si ricorda ai soci che oggi, dalle 17 alle 19, seguirà nei locali del Liceo Tartini, in via Carducci 24 l'elezione del Collegio dei provibiri. Le urne, affidate agli scrutatori eletti nell'ultima assemblea, resteranno aperte, appunto, fino alle 19.

Società Ginnastica Triestina. Come annunciato, oggi, alle 20.30, avrà luogo la terza festa in giardino. Suonerà l'orchestra della Società Orchestrale e verranno accesi fuochi artificiali.

L'elenco delle spedizioni postali inesitabili durante il mese di luglio è a disposizione del pubblico nel nostro salone d'informazioni.

Per i ferrovieri delle nuove provincie

ROMA, 4, sera

Si spera di risolvere sollecitamente, fra giorni, le questioni inerenti al trattamento economico da farsi ai ferrovieri secondari delle nuove provincie ed alle nuove concessioni economiche, da farsi ai ferrovieri dipendenti dal cessato Stato austro-ungarico. Per ciò che riguarda il primo punto, l'ispettore superiore si è recato nelle terre redente ed ha presentato in questi giorni la propria relazione al comm. Salata, che la sta esaminando. Il comm. Salata spera anche di presentare entro questi giorni al ministro dei Lavori Pubblici le proprie proposte, per la concessione dell'indennità non superiore alle lire 200 mensili ai ferrovieri. A tale proposito, apprendiamo che le proposte formulate dalla commissione incaricata di studiare tale concessione differiscono in qualche modo dalle proposte della passata amministrazione.

A proposito del boicottaggio dei marittimi italiani da parte degli armatori jugoslavi, esercitato, secondo varie voci, mediante lo sbarco di tutto il personale italiano dalle navi jugoslave, la Federazione dei Lavoratori del Mare comunica di non saper nulla e che in ogni caso non può tener conto dell'operato di altre organizzazioni, specialmente se appartenenti ad altri paesi, le quali non mantengano il carattere di organizzazioni di classe.

La Federazione, di fronte agli incitamenti che essa abbia da prendere un atteggiamento in merito, conferma la sua apoliticità. Essa smentisce di aver risposto con sbarchi di equipaggi jugoslavi, e mette in guardia la marineria rispetto a queste voci tendenziose.

Tra i pensionati bancarii, continua il malcontento e l'agitazione per la questione sospesa da oltre un anno della pensione alla pari. Impiegati ormai anziani e fuori di servizio, vedove e orfani, chiedono finalmente un trattamento di umanità e di giustizia in loro favore, indispensabile nelle odierne difficili condizioni di vita. Essi confidano che la Federazione dei bancarii col suo legale avv. Puecher, senza appagarsi di sole promesse e assicurazioni, faranno tutta la loro premura al comm. Mosconi affinchè, col suo intervento, il Governo centrale si induca con la maggior sollecitudine a concedere quanto da tanto tempo richiedono invano.

Grande festa marina a Portorose. Per domenica prossima, 8 corr., la Commissione di Cura di Portorose, allestisce una grandiosa festa in costume, che si svolgerà nel parco suddetto dalle 10 alle 14, a totale beneficio della Lega Navale Italiana. Vi si potrà intervenire, come dice il programma, in costume di tutti gli animali di questo mondo terrestri, acquatici, volanti, simbolici, mitologici, antidiluviani. Sarebbe pure assicurata la ricomparsa, dopo 10.000 anni, dell'autentica Arca di Noè. Alla festa prenderanno parte imbarcazioni allegoriche. Alle ranno parte imbarcazioni allegoriche. Alle 12 in punto, a suon di banda, si scatenerà una grande quadriglia bestiale. Inoltre ci sarà battaglia a tutt'oltranza di serpentelli e coriandoli ed altre sorprese. Insomma un programma per tutti i gusti, pieno di promesse.

Alle industrie femminili (Sede della Società Operaia, Via del Tintore 3) le operaie che hanno lavori finiti da consegnare o denaro da incassare, possono recarsi ogni venerdì, nel pomeriggio, durante questo mese di chiusura.

Per l'autovettura della Guardia Medica

Il caloroso concorso cittadino alla nostra sottoscrizione

La terza giornata di sottoscrizione segna un importo che si aggira intorno alle ventimila lire. L'autolettiga per la Guardia medica comincia a diventare una realtà ormai prossima e lo scetticismo dei pessimisti è oscurato dalla gioia commossa che pervade tutti quelli — e sono molti, moltissimi — che credono ancora alla efficacia delle esortazioni e alla divina suggestione della propaganda per assistere opere umanitarie poste più in alto delle passioni e delle competizioni.

La Guardia medica, che per lunghi e faticosi anni ha esercitato con coraggio samaritano la sua missione, deve essere oggi il piccolo sacrario ove il cittadino deposita il suo obolo e lo accompagna con un buon pensiero di civile collegamento con quelli che prima e dopo di lui beneficiarono e con quelli che per virtù del suo obolo riceveranno il soccorso nelle ore di sciagura. Il cittadino anonimo che offre alla Guardia medica i denari per la invocata restaurazione finanziaria, domani può essere il restauratore di una vita, il soccorritore e salvatore di una debole creatura. Il buono da cento lire in mano alla pia istituzione si trasforma in tanto latte sterilizzato per i poppanti senza madre o per i bambini poveri che hanno la madre senza latte. Il piccolo obolo sommato agli altri diviene forza economica d'acquisto di quanto occorre per medicare e contendere alla morte coloro che in un momento di disperazione corrono al suicidio. Un suicida salvato e confortato è spesso un novello credente ridonato all'esistenza, e se per un dolore egli cercò la morte, ne venne tanto ammonimento alle soglie dell'ignoto, che per cento dolori egli trova la ragione di vivere e lottare.

Anche questo può fare la Guardia medica, la cui opera è piena di buoni germi e va molto — oh! molto — oltre l'aspetto immediato e sensibile della sua attività. E' forse fatale che l'assistenza umanitaria debba avere i suoi mezzi di realizzazione nel denaro, il quale sale in funzione e aumenta di valore in ragione diretta della forza spirituale che ha l'uomo nel destinarlo ad opere di pietà.

Dott. K. Rovinski	25
S. Ventura	100
Ditta S. N. Megari	200
Farmacia Picciola	100
Laurensich Alberta	10
Leopoldo Klein	50
Isidoro Fazzini	50
Società Anonima per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia	200
Federazione degli Armatori della Venezia Giulia	2000
Bruno e Riccardo Grassi	10
Giuseppe Schabl	5
Banca Commerciale Italiana	500
Obressa Emilio	5
Ass. Cavalieri della Morte	100
L. Zuttioni	5
Ferluga e Zaccardi	50
Rosalia Morpurgo	10
Elio Morpurgo	10
Deposito Giuseppe Monti fu Luigi succ.	50
Giov. Batt. de Gioia e figlio	10
Ditta Muggia e Cetin	20
Ditta Giuseppe Angeli (fabbrica cordaggi)	100
Vico Bruna	50
Ditta M. Weiss	200
F. e C. Galatioto	100
Giacomo Monaro	2
Irene Baricolo	1
Personale del Credito Italiano Sede di Trieste	367
Attilio Robusin	5
Zotti Giuseppe	5
Russ Giovanni	10
Penso Ferruccio	10
G. C.	5
Monferrà Francesco e Emilia	10
Irene L.	5
Scodellaro Giuseppe, vetturale	10
Mons. Giusto Buttignoni	50
Falceri Luigi	10
Falceri Ezio	15
Falceri Ida	5
Leopoldo Ianesich	200
Banca di Credito Popolare	100
G. C. Caffè al Corso	2
Godfrey E. P. Hertslet — Console generale di S. M. Britannica	50
Cav. N. Salvari, vice console inglese	25
Società An. Italo-Commerciale	300
Desiderio Salamon	100
Molinari	100
Per onorare la memoria del padre Gioacchino, del fratello Pietro e di Giuseppina Donda-De Col, da G. De Col	40
Per onorare la memoria della signora Antonietta Steidler, da Luigi Alberti	50
Per onorare la memoria del sig. Arduino Davanzo, da Ernesto Rigatti	10
Nella ricorrenza del terzo mese della morte del suo adorato Germano, da Rosalia Gioppo	10
Per onorare la memoria della signora Sanguinetti, da Gina e figlio Giorgio Sanguinetti	250
Da Ada ed avv. Rodolfo Goldschmied	30
Quale civanzo d'una ghirlanda per il figlio del sig. Giuseppe Giadrossig, dagl'impiegati del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone	150
Per onorare la memoria del marito Libero Bolzico, decesso a Milano (1917) dalla consorte	20
Comm. Giulio Ucelli	100
Direttore M. Trauner	20
L. Jeronitti	20
Dott. M. Bojanovich	20
D. Varda	20
Dagli impiegati della Società di Navigazione Libera Triestina:	
Direttore Ettore Pollich	150
Cap. Antonio Sarianovich	50
S. Jancovich	25
Cap. Marovic	20
N.N.	20
Dott. Gelcich	20
Viancini	10
Rodolfo Bojanovich	20
Cap. Palese	10
Aldo Albori	10
Edoardo Muschich	10
F. Martinis	10
N.N.	10
P. Broser	10
B. Valenzin	5
Mistrorigo	5
Gastone Zelenca	5
V. E. Godnig	5
Morovic Spiro	5
Umberto Sabo	5
Irene Steffich	5
Andrea Verhaus	5
	6502
Somma precedente	13.033
Totale lire	19.535

L'Ordine dei Cavalieri della Morte elargì al fondo «Volontari Giuliani» lire 200, per onorare la memoria del figlio di Giacomo Polla, caduto nei trambusti dello scorso anno.

Società ex perseguitati politici della Venezia Giulia. Il Consiglio direttivo ha fissato al 30 di settembre p. v. l'ultimo termine per la presentazione delle domande d'indennizzo col tramite sociale.

Convegno dell'Alpina delle Giulie a Misurina. La Società Alpina delle Giulie avverte i propri soci che le iscrizioni per il convegno alpino di Misurina si chiudono irrevocabilmente, giovedì 5 corr.

Mostra di lavori. La Direzione di Pubblica Beneficenza ha allestito una mostra di lavori eseguiti dagli apprendisti della Scuola di lavoro dell'Educatorio e del Riformatorio triestino, che sarà inaugurata sabato 7 corr., alle ore 10, nella Palestra della civica Scuola di Via Giuseppe Parini (gentilmente concessa).

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

"Cosulich,, Società Triestina di Navigazione

XXIV Assemblea Generale Ordinaria

Il 4 agosto a. c. ha avuto luogo la XXIV assemblea generale ordinaria della Società, nella sede sociale, sotto la presidenza del signor Alberto Cosulich, con l'intervento di 43 azionisti rappresentanti 119.586 azioni.

Dal rapporto della direzione, si rileva che l'esercizio durante tutto l'anno 1919 si svolse in condizioni anormali. Tutte le navi vennero requisite dal Ministero dei Trasporti, gran parte però delle stesse adibite al trasporto di merci e passeggeri nelle proprie linee commerciali del Nord e Sud America, sotto la direzione e per conto del Ministero dei Trasporti.

Grandissime difficoltà ebbe ad esperire la Società dal contegno della Federazione della Gente di Mare.

Il maggior utile ottenuto nell'anno 1919 è da ascriversi quasi esclusivamente al reddito dell'importo investito in altre imprese.

Nelle varie linee vennero eseguiti 126 viaggi in confronto a 306 nell'ultimo anno di pace, cioè l'anno 1913, nei quali si trasportarono complessivamente 1.832.359 quintali metrici in confronto a 10.944.876 quintali metrici nel 1913.

Il numero complessivo di passeggeri trasportati fu di 47.218 in confronto a 99.635.

Nell'aprile u. s. venne effettuato l'aumento capitale da 24 a 40 milioni di lire con l'emissione di nuove azioni al corso di lire 400 per ogni azione del valore nominale di lire 200.

Vennero approvate ad unanimità tutte le proposte della Direzione e della Giunta di sorveglianza e deciso la ripartizione di un dividendo del 10 p. c. Dal 16 agosto in poi verranno pagate lire 20 per azione.

Venne inoltre stabilito di procedere in una o più riprese ad un ulteriore aumento di capitale sociale di 20 milioni cioè da 40 a 60 milioni ed autorizzata la Direzione e la Giunta di sorveglianza a fissare l'epoca, nella quale devono venir emesse le nuove azioni, il corso di emissione e tutte le altre modalità. Metà della nuova emissione verrà riservata agli azionisti e l'altra metà ad un consorzio sotto l'egida della Banca Commerciale Triestina.

Infine venne impartita l'assolutoria tanto alla Direzione che alla Giunta di sorveglianza.

COMUNICATI *)

Carmela Pedrocco
Mario Blasina
partecipano il loro matrimonio
Trieste 5 agosto 1920 Venezia

SOCIETA' TRIESTINA TRAMWAY

Si rende noto al P. T. Pubblico che i bigliettari hanno l' obbligo di dare il resto in moneta di appunto (monete di rame da 5 e 10 centesimi e di nichelio da 20 e 50 cent.) ogni qualvolta sieno provvisti di tali monete e solo in caso contrario il P. T. Pubblico è pregato di accettare come resto:

a) biglietti verdi con la sigla forellata "S. T. T." che danno diritto a una corsa a tariffa ridotta di cent. 20,

b) biglietti bianchi con la sigla forellata "S. T. T." che danno diritto a una corsa sulle linee sulle quali vige la tariffa di cent. 30,

c) biglietti rossi con la sigla forellata "S. T. T." che dànno diritto a una corsa sulle linee, sulle quali vige la tariffa di cent. 40,

d) biglietti celesti con la sigla forellata "S. T. T." che dànno diritto a una corsa sulle linee, sulle quali vige la tariffa di cent. 50.

Il P. T. Pubblico è invitato nel proprio interesse a sincerarsi che la sigla "S. T. T." sia forata a macchina, essendoci già in giro dei biglietti falsificati con la sigla forata a mano.

Per limitare il più possibile l'uso dei suddetti biglietti, si raccomanda caldamente al P. T. Pubblico di voler pagare i biglietti di corsa con moneta di appunto.

La Direzione.

Municipio di Umago

N. VIII. 1250

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di medico con condotta libera per il Comune locale di Umago. A questo posto va congiunto uno stipendio annuo, computabile nella pensione, di lire 6000, pagabili dalla cassa comunale, in rate mensili anticipate.

La definitività del posto ed i rapporti di servizio verranno regolati in base alla legge 12 agosto 1907 B. L. P. N. 39 ed alla relativa ordinanza 16 marzo 1909 B. L. P. N. 15.

I concorrenti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai voluti documenti, entro il 20 corrente mese.

Umago, 3 agosto 1920.

Il Commissario Straordinario;
f.to **Ferramondo de Franceschi.**

DIREZIONE COMMISSARIATO M. M. di POLA

Avviso di gara pubblica per vendita cuoiami tagliati per calzature

Il giorno 27 agosto, alle ore 10, avrà luogo la gara pubblica simultanea, con offerte scritte e suggellate per la vendita di tomaie e fondi di scarpe tagliate esistenti presso il magazzino vestiario della R. Marina in Pola.

La gara si terrà presso la Direzione di Commissariato M. M. di Pola e presso la Difesa M.M. di Trieste, rimanendo aggiudicatari provvisariamente i migliori offerenti per ciascun lotto.

L'aggiudicazione definitiva avverrà in seduta pubblica, il giorno 3 settembre, alle ore 10, presso la Direzione predetta.

Le condizioni generali e particolari sono visibili presso le due sedi dell'asta.

Il Colonnello Commissario, Direttore: **Ribaud.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella

La nostra inchiesta sul riassetto legislativo

L'unificazione del diritto penale nelle nuove province

Nel Piccolo *di domenica scorsa abbiamo posto le basi per l'esame dell'urgente problema riguardante l'unificazione legislativa nelle nostre provincie.*

L'esame, al quale abbiamo interessato tutti coloro che per studi e per uffici hanno competenza del problema, potrebbe — dicevamo allora — essere imperniato su questi punti:

1) Criteri generali da adottarsi riguardo all'amministrazione legislativa;

2) Quali leggi, disposizioni o istituti, dovrebbero e quali potrebbero applicarsi:

a) subito, prima cioè dell'annessione;

b) immediatamente dopo l'annessione;

c) dopo un certo periodo dall'annessione.

Le risposte al nostro questionario, ci continuano a giungere in misura maggiore di quanto potevamo legittimamente attenderci, sia per numero, sia per trattazione esauriente dei problemi in parola.

Daremo perciò le risposte nell'ordine, nel quale ci sono pervenute e ci giungeranno in seguito.

E incominciamo col seguente importante studio, dovuto all'alta competenza del dott. Carlo Chersich, procuratore superiore di Stato, che tratta specificamente dell'unificazione del diritto penale.

ad 1.) E' naturale, che, seguita l'annessione delle terre redente alla madre-patria, debba ad esse estendersi tutta la legislazione di quest'ultima e precisamente tanto quella di diritto pubblico quanto quella di diritto privato, non essendo ammissibile la simultanea esistenza di più legislazioni in uno Stato che costituisce una sola unità politica di fronte ai propri cittadini ed all'Estero.

Con ciò non intendo però affermare che la legislazione del Regno, tale e quale com'è, sia da applicarsi senz'altro alle terre redente con immediata soppressione della legislazione sinora in vigore nelle terre medesime, chè anzi mi sembra consigliabile doversi piuttosto adottare a questo riguardo il criterio, giusta il quale sarebbero eventualmente da conservarsi anche in seguito, adattandoli però alla legislazione del Regno, quegli istituti e quelle disposizioni legislative della cessata monarchia che hanno fatto sin qui buona prova ed ai quali le popolazioni relative non potrebbero così di leggieri rinunciare.

E questa mia opinione trova difatti appoggio anche nel disegno di legge per la esecuzione del Trattato di San Germano presentato il 22 corr. alla Camera, in cui nell'Art. 4 si dice: Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le leggi del Regno *e ad emanare le disposizioni necessarie a coordinare in quanto occorre le dette leggi con la legislazione finora vigente in questi territori.*

E appunto in relazione a ciò sarebbe a mio modo di vedere da istituirsi apposita commissione composta di giurisperiti ed altre persone pratiche cui sia affidato il compito di esaminare coscienziosamente quali istituti e quali disposizioni della legislazione del cessato regime si appalesano necessarie ad essere mantenute nei territori redenti anche dopo l'annessione, per poi concretare le eventuali innovazioni da imprendersi nei riguardi di singole determinazioni delle leggi del Regno da applicarsi alle nuove Provincie.

Con ciò non verrebbero mutate nè le basi fondamentali della legislazione del Regno, nè sarebbe scosso il concetto dell'unità politica dello Stato, perchè è ideabile ed anche ammissibile l'esistenza di uno «ius particulare» per singole Regioni dello Stato circa speciali e determinati rapporti giuridici per rispetto a consuetudini o pattuizioni legittime.

Legislazione penale

ad 2.) Nel rispondere a questo punto del questionario, dichiaro subito, che dovrò limitare la mia risposta alla sola legislazione *penale*, anzitutto perchè in questa ritengo di potermi esternare con qualche competenza e poi perchè troppo vasto sarebbe il mio compito, se dovessi prendere in esame la legislazione in tutte le sue ramificazioni.

a) Premesso, che da parte del Comando del R. Esercito prima e dall'Ufficio Centrale per le nuove Provincie poi, vennero già introdotte delle modificazioni nelle leggi penali della cessata monarchia, tuttora in vigore per necessità di cose e per forza di circostanze nelle nuove Provincie d'Italia, essendo stata già abolita la pena di morte sostituendo a questa la pena dell'ergastolo, essendo stati già aboliti il digiuno e la cella oscura quali inasprimenti della pena del carcere duro inflitta con sentenza, essendo già stati tolti i paragrafi 58, 63 e 65 del Codice penale austriaco concernenti l'alto tradimento, l'offesa alla maestà sovrana e la perturbazione della pubblica tranquillità ed essendo infine stata già sancita la competenza dei giudici togati a conoscere anche in furti per importi superiori alle Lire 2000, in furti violenti ed in furti temerari (par. 179 Codice pen. aust.), si *dovrebbero* a mio parere applicare alle terre redente *ancora prima dell'annessione* le seguenti determinazioni del Codice di procedura penale del Regno:

A.) Che anche i reati di truffa ed infedeltà (appropriazione indebita) siano in armonia coll'art. 14 di competenza della Corte di Giustizia di I istanza e ciò in tutte le forme di detti reati, senza distinzione di sorta.

Per siffatta disposizione si verrebbe a stabilire una perfetta concordanza circa la competenza a giudicare nei reati di furto, truffa ed infedeltà (appropriazione indebita), reati questi di eguale natura e che perciò dovrebbero anche essere soggetti ad eguale trattamento giuridico.

Questa innovazione apporterebbe d'altronde vantaggio a quei cittadini che devono prestare l'opera loro quali giurati, perchè le sessioni d'Assise si abbrevierebbero ulteriormente e nelle stesse verrebbero pertrattati soltanto reati di natura politica, reati commessi mediante la stampa, reati di sangue e reati infine per falso in monete e carte di pubblico credito.

B.) Che il dibattimento abbia luogo a porte chiuse, se l'imputato presente non abbia compiuto 18 anni e non vi sia o non sia presente alcun coimputato di età superiore. (Art. 373, 3.o comma).

Questa disposizione della legge del Regno va accolta con tutto il plauso possibile, visto che ridonda a vantaggio del minorenne giudicabile, che per di più forse per la prima volta trovasi dinanzi una Corte di Giustizia, affinchè i suoi malfatti siano sottratti alla pubblicità e non gliene derivi grave pregiudizio.

C.) Che a termini degli Art. 423-425 e 585 rispettivamente della legge 26 giugno 1904 N. 267 sia ammissibile la pronuncia di una condanna condizionale sotto le limitazioni e condizioni ivi espresse.

Non occorrono spendere parole per addimostrare la bontà di questa disposizione, conosciuta generalmente sotto la denominazione di «legge del perdono» (ignota alla legge austriaca) la cui applicazione potrà condurre a risultati favorevolissimi.

D.) Che la competenza dell'Autorità (Procura del Re) chiamata a tenere il casellario giudiziale, sia normeggiata non già dal luogo di pertinenza del rispettivo condannato (come prescrive la legge austriaca) ma dal luogo della sua nascita e ciò a sensi dell'art. 2 delle disposizioni regolamentari per il servizio del casellario giudiziale **del 5 ottobre 1913 N. 1178.**

E' ovvio a comprendere a quanti inconvenienti, anzi, meglio, difficoltà dia adito tuttora la suddetta prescrizione della legge austriaca nella sua applicazione pratica, quando si consideri, che in moltissimi casi è ignoto il luogo di pertinenza persino allo stesso condannato e questo luogo non può essere eruito nemmeno con rilievi all'uopo praticati. Ne viene che il rispettivo cartellino (scheda penale) resta conservato presso un'Autorità, nel cui circondario il condannato non ha nè il luogo di pertinenza nè di nascita e ciò con grave pregiudizio dell'evidenza e della vigilanza per parte dell'autorità nel cui circondario il condannato ha effettivamente il luogo di sua nascita.

Per la sicurezza e il prestigio dello Stato

Ancora prima dell'annessione si *dovrebbe* pure estendere alle nuove Provincie la seguente determinazione del Codice penale del Regno:

Che sotto le condizioni e modalità degli Art. 26 e 27 il giudice possa dichiarare sostituita la riprensione giudiziale alle pena restrittiva della libertà o della multa da lui pronunciata, — disposizione questa affatto sconosciuta al Codice penale austriaco e invece tanto commendevole ad essere applicata in favore di chi sia venuto per la prima volta in conflitto con la legge penale.

Converrebbe però, al caso, che la relativa disposizione venisse adattata per ora al sistema del Cod. pen. austriaco col prescrivere, che la stessa sia applicata quando la pena stabilita dalla legge non superi un mese d'arresto ovvero trecento lire di multa.

b) Invece *immediatamente dopo seguita l'annessione si dovrebbero* a mio avviso porre in vigore nei territori delle nuove Provincie le seguenti disposizioni del Codice penale del Regno:

1. Gli art. 104-116 concernenti i delitti contro la Patria.
2. Gli art. 117-127 concernenti i delitti contro i poteri dello Stato.
3. Gli art. 128-130 concernenti i delitti contro gli Stati esteri e i loro capi e rappresentanti.
4. Gli art. 131-138 concernenti disposizioni comuni ai reati indicati nei tre punti precedenti.
5. Gli art. 246-247 concernenti l'istigazione a delinquere.
6. Gli art. 248-251 concernenti le associazioni a delinquere.
7. Gli art. 252-255 concernenti l'eccitamento alla guerra civile ecc. ecc.
8. Gli art. 256-263 concernenti la falsità in monete e carte di pubblico credito, e
9. Gli art. 264-274 concernenti la falsità in sigilli, bolli pubblici e loro impronte.

La messa in vigore di queste disposizioni del Cod. pen. del Regno subito dopo l'annessione è reclamata assolutamente al fine di tutelare anche nelle terre redente da qualsiasi attacco la sicurezza, rispettivamente l'autorità ed il prestigio dei poteri dello Stato come pure a salvaguardare il credito del Paese.

Modifiche e abolizioni

Naturalmente nell'estendere alle nuove Provincie d'Italia le suddette disposizioni di legge, converrà modificarle opportunamente per adattarle alle qualifiche legali ed al sistema delle pene del Codice penale austriaco, che come più sotto esporrò, probabilmente non potrà così presto essere posto fuori di vigore nei territori redenti.

Ritengo poi, che *immediatamente dopo l'annessione* si dovrà inoltre *abolire* la disposizione del par. 493 del Regol. di procedura penale austriaca, concernente il così detto *sequestro oggettivo*, in forza della quale disposizione «è lecito al Pubblico Ministero di ordinare nel pubblico interesse» il sequestro di uno stampato, senza incoare un procedimento soggettivo al confronto dell'autore dello stampato incriminato.

Questa disposizione dovrebbe essere abolita quando sarà seguita l'annessione, perchè starebbe in contrasto colla legge del Regno, giusta la quale è bensì ammissibile il sequestro di uno stampato quando in esso vi si riscontrino gli elementi di un reato, se però contemporaneamente il Procuratore del Re provoca contro l'autore del testo incriminato la decretazione dell'istruzione formale per il reato stesso. In tale caso lo stampato incriminato costituisce il «corpus delicti» per l'istruzione avviata.

C.) L'epoca in cui sarà possibile l'applicazione dell'intiera legislazione del Regno nelle nuove Provincie, non è dato di leggieri di prevedere. Certo è, che la legislazione *penale* in tutta la sua estensione vi potrà venire applicata molto tempo prima della legislazione civile, precipuamente per il motivo, che le innovazioni da imprendersi nell'attuale legislazione penale del Regno, per adattarla ai territori redenti, non potranno essere in nessun caso di grande portata.

Tuttavia, ritengo che ciò non potrà avvenire prima di un anno dall'annessione, perchè converrà dare tempo ai magistrati di queste terre per studiare le nuove leggi, basate su principi e sistemi del tutto diversi dalle precedenti e per di più discretamente complesse nonchè dare tempo al personale di cancelleria per apprendere l'andamento interno degli affari secondo le nuove norme, il che non sarà di tanto facile attuazione, se si consideri, che tanto i magistrati quanto il personale di cancelleria dovranno contemporaneamente continuare nell'adempimento delle loro mansioni di ufficio. Del resto ciò non deve arrecare meraviglia, perchè anche nel Regno, dopo promulgati il Codice penale e il Codice di procedura penale, attualmente in vigore, per il primo trascorse mezzo anno e per il secondo un anno, prima che venissero posti in esecuzione.

ad 3) Un confronto che venga esperito fra il Codice penale del Regno e quello austriaco, oggi tuttora in vigore nelle Regioni redente, ridonda senz'altro a pregiudizio di quest'ultimo, e ben a ragione, perchè il Codice penale austriaco, promulgato in tempi di dispotismo politico, ha pressochè tutte le sue disposizioni informate a tale criterio di veduta e d'altronde per la sua età, che risale al tempo in cui erano stati scoperti soltanto la macchina a vapore e il telegrafo e la sociologia era una incognita indefinibile, le stesse disposizioni hanno sapore dell'evo di mezzo.

Sarà quindi buona opera, che l'Italia lo abolisca dalle nuove sue Provincie tostochè sarà giunto il momento opportuno e lo sostituisca col Codice zanardelliano, però con le riforme che vi saprà apportare la commissione attualmente in funzione, presieduta da Enrico Ferri.

Ed io non posso fare a meno di fare voti, che tale commissione, diretta da un luminare della scienza penale moderna, venga anche alla determinazione di riformare in modo corrispondente l'articolo 29 del Codice stesso, affinchè al magistrato italiano sia libero di commisurare la pena giusta il suo sano criterio dopo pesate e vagliate le mitiganti e le aggravanti che stanno a vantaggio od a danno del giudicabile, senza essere vincolato a precise regole di aritmetica.

Procedura penale e civile

In quanto al Codice di procedura penale del Regno, opera insigne ed ammirabile di cui massima parte fu S. E. Mortara, l'attuale Primo Presidente della Cassazione di Roma, non puossi che ardentemente desiderare venga sollecitamente posto in esecuzione nelle terre annesse, perchè attesi i profondi e retti criteri giuridici in esso accolti ed attesi i principi moderni cui è informato, corrisponde in tutto e per tutto alle esigenze dei tempi attuali.

Nè questa opinione favorevole da me ora espressa stà in contraddizione coi lamenti che talvolta si vanno udendo circa la lunga durata di istruttorie e specialmente di dibattimenti penali nel Regno, perchè a mio avviso questi inconvenienti non si possono assolutamente ascrivere a disposizioni deficienti e non corrispondenti del Codice di procedura penale, si invece esclusivamente a possibili difetti di tecnica in qualche magistrato chiamato ad applicarle e ad inframettenze troppo spinte di singoli altri fattori che talvolta con troppo zelo, ma sempre in buona fede, intendono adempiere il loro mandato.

Io non dubito pertanto, che il Codice di procedura penale del Regno soddisferà tutti i bisogni delle Regioni redente e che, applicato con tatto e talvolta anche con energia, non lascierà nulla a desiderare puranco in riguardo di agilità e sollecitudine.

Dopo ciò al quesito posto, se e quali istituti, leggi e disposizioni del cessato regime siano da essere mantenuti anche dopo la estensione delle leggi del Regno ai territori annessi, rispondo, che nell'ambito della legislazione *penale*, dato che il Codice penale del Regno venga corrispondentemente riformato dalla commissione attualmente in funzione, non vi sarebbe *niente* da dover essere mantenuto ulteriormente in vigore.

Toccando invece soltanto superficialmente il campo della legislazione *civile*, ritengo che in qualsiasi evenienza dovrebbe venire conservato nei territori annessi nelle sue attuali forme complete *l'istituto dei libri tavolari*, che in queste terre costituisce la base per l'esistenza giuridica di tutti i diritti reali («ius ad rem» e «ius in re») e che offre piena garanzia ai diritti stessi. Se sono bene informato, tale istituto esiste naturalmente anche nel Regno, che bene a ragione è la culla del diritto, ma non normeggiato nella guisa che trovasi qui. Epperò sarebbe cosa saggia di bene ponderare prima di decidere una riforma a questo riguardo.

Egualmente non sarebbe così facilmente da rigettarsi la *procedura civile* del cessato regime, che notoriamente basata sui principi moderni della pubblicità, dell'immediatezza e della oralità è opera apprezzata da tutti i giuristi e fa ottima prova nella pratica.

E non mi dilungo di più in questo campo, che sarà indubbiamente mietuto da persone di me più competenti.

Dott. Carlo Chersich (senior)

Tre persone in pericolo di annegare

Ieri nel pomeriggio, accompagnate da alcune suore e da alcune maestre, si recò a prendere un bagno sul tratto di spiaggia aperto al pubblico accanto al Cantiere del Lloyd Triestino, un gaio sciame di ragazzine della Casa di Nazaret, alle quali non pareva vero di guazzare allegramente nell'acqua fra grida assordanti e sprizzi e spruzzi.

Ad un tratto però un serio incidente venne a turbare la lieta comitiva delle piccole bagnanti.

Una bambina, spintasi un po' troppo oltre la zona stabilita per coloro che non sanno nuotare, fu veduta scomparire sott'acqua.

Una sua coetanea si slanciò subito in suo aiuto, ma, arrivata al punto dove la bimba era scomparsa, disparve alla sua volta inghiottita dall'acqua.

La maestra, addetta alla sorveglianza delle bambine, che aveva assistito alla scena, si tuffò ella pure per tentare il salvataggio delle due pericolanti, ma non fu più veduta ricomparire a galla.

Intervenne fortunatamente il bagnino il quale però si trovò nell'impossibilità di trarre in salvo le tre persone. Allora accorse animosamente la guardia municipale Arturo Padovan, che gettatosi vestito in mare, aiutato dal bagnino, dopo un lungo tuffo, riuscì a trascinare alla riva le tre pericolanti le quali erano solamente svenute e poterono in breve rimettersi.

Suicidio

L'ora triste delle grandi amarezze, delle ultime disillusioni e dei supremi sconforti era giunta ieri alla fine per la casalina Carla Boritz, di 35 anni, abitante in via Punta del Forno n. 5.

Dopo essere passata attraverso l'intera gamma del dolore e del disinganno e dopo aver percorso l'ultimo tratto del suo penoso calvario, la disgraziata si procurò ieri, nel pomeriggio, una forte dose di acido fenico e, rinchiusasi nella propria stanza da letto, bevve il veleno mortale fino all'ultima goccia.

Verso le ore 16.30, alcuni famigliari, entrando nella stanza della poveretta, la rinvennero ormai col rantolo della morte in gola e già prossima a esalare l'estremo respiro.

Fu chiesto tuttavia telefonicamente l'intervento della Guardia Medica, ma il dott. Mengotti, accorso prontamente sul posto, non potè far altro che constatare il decesso della sventurata donna.

Audace rapina

Una brutale aggressione accadde l'altra notte, poco dopo mezzanotte, all'angolo della via Scalinata e via Giuseppe Caprin. La località, pericolosissima di notte, per i malviventi che la infestano e malamente sorvegliata, appariva deserta a quell'ora, quando alcuni inquilini di uno stabile sito all'angolo della via, che si trovavano affacciati alla finestra a godersi il fresco, furono testimoni di una rapida e drammatica scena che si svolse proprio sotto al fanale d'angolo.

Dalla via G. Caprin saliva lentamente un giovanotto, dall'apparenza marittimo, il quale fischiettando un'arietta, evidentemente rincasava, dopo aver bevuto il bicchiere «della staffa» in qualche osteria delle adiacenze. All'angolo della via, protetti dall'ombra, quattro o cinque individui, dal fare sospetto, stavano complottando fra di loro misteriosamente, certo animati da poco buone intenzioni. Il giovane, che saliva per la via Caprin, si accorse degli sconosciuti appena all'angolo, quando cioè non era più in grado oramai di sfuggire ad un eventuale agguato. Ciò che accadde. Appena giunto presso i loschi individui, il giovanotto venne accerchiato e gettato brutalmente al suolo. Due degli aggressori lo afferrarono per le braccia, gli altri due per le gambe, mentre il quinto — sembra siano stati in cinque — gli frugava nella tasca interna della giacca per sottrargli il portafoglio con 2000 lire. Compiuta la brigantesca impresa; i malviventi, dopo aver colpito con calci e pugni il derubato, si allontanarono indisturbati.

Tutto pesto e contuso, il giovane si alzò lamentandosi e imboccò la via G. Caprin, con l'intenzione di recarsi in piazza Garibaldi a cercare qualche guardia regia. Il giovane aveva fatto però pochi passi appena, allorchè si imbattè in un individuo che gli pareva di aver riconosciuto poco prima fra i malviventi che lo avevano rapinato. Il derubato gli rivolse allora delle parole di sdegno, dicendogli che lo avrebbe fatto arrestare. Colui protestò la propria innocenza, ma intanto sopraggiunsero due guardie regie ed i due contendenti furono invitati a seguire i funzionari nella prossima stazione di via dell'Istria.

L'autorità sta indagando, per scoprire gli altri quattro rapinatori.

I due cavalli caduti in mare. Ieri mattina, con l'aiuto di una grua, le carogne dei due cavalli che, come narrammo nel *Piccolo* di ieri erano precipitati in mare con una «zaia» alla radice del molo S. Teresa, vennero tratti alla riva e deposti in un furgone. Scortate dal canicida, le carogne furono quindi trasportate nel cimitero dei bruti.

Il sindaco d'un villaggio istriano ucciso dai briganti

Da alcun tempo la cronaca non registrava più le feroci gesta dei briganti dell'Istria. L'opera di epurazione del brigantaggio nelle quiete campagne istriane, ha ottenuto un benefico effetto. L'uccisione di tre temuti capi e l'arresto di numerosi affigliati alle bande, fecero quasi cessare i truci delitti che mesi or sono, si succedevano con allarmante frequenza. Ma anche gli abitanti delle campagne, contribuirono a questa opera di epurazione della mala pianta del brigantaggio.

Alcune persone più note nei paesetti sparsi nelle campagne dell'Istria, di loro iniziativa fugarono i banditi che stavano per compiere qualche delittuosa impresa. E per questa opera di difesa delle proprietà altrui, i banditi più di una volta si vendicarono su chi impedì che i loro atti brigianteschi fossero messi a compimento.

Ucciso e gettato in una «foiba»

Il delitto che è stato scoperto iersera a Carnedo — ridente paesello vicino a Rovigno — è certamente un'altro atto di vendetta di alcuni briganti, che non poterono essere ancora acciuffati dall'arma dei carabinieri, che tutt'ora continua una caccia spietata per estirpare del tutto il brigantaggio.

A Carnedo in quel di Valle, è stato compiuto un efferato assassinio. Il Sindaco del luogo, certo Letich Pietro d'anni 53, fu ucciso e gettato in una «foiba», della profondità di circa 42 metri, dopo essere stato colpito con un coltello acuminato, al petto ed al collo, e con una mannaia tagliente in più parti della faccia. La commissione giudiziaria composta del giudice dott. Nicolodi e dei medici dott. Spongia e Alacevich, si recò sopraluogo. Un carabiniero si offrì spontaneamente di scendere nella «foiba». Vicino al cadavere vi era un cane ucciso da un colpo di rivoltella al cuore. Pare si tratti di un atto di vendetta dei banditi istriani, perchè circa due mesi fa l'ucciso li fugò con diversi colpi di fucile mentre stavano per rubare una vacca da una stalla. Il Letich mancava da casa da domenica, e la moglie non vedendolo rincasare comunicò la cosa ai carabinieri reali che, iniziate le ricerche, scoprirono oggi il cadavere.

Altre gesta d'uno scassinatore

Pubblicammo nel *Piccolo* di domenica, l'arresto avvenuto sabato mattina di certo Emilio Fuchs, di anni 32, da Vienna, capo di una banda di scassinatori che da tempo si era costituita nella nostra città. Il Fuchs, dopo arrestato fu perquisito, ma nulla di compromettente fu trovato a suo carico. Ma, eseguita una perquisizione in casa di certa Maria Sferza, in via del Toro 16, vennero fuori molti strumenti: grimaldelli, forbici, leve, paletti ecc., sull'uso dei quali non poteva esservi dubbio.

Da ulteriori indagini del capo squadra degli agenti, Soravito, è risultato che il Fuchs è anche l'autore di un furto di biancheria, per un valore complessivo di 1000 lire, commesso a danno della signora Elvira Zenoni, abitante in via della Galleria N. 2. Della biancheria rubata, 5 camicie e un taglio di tela furono sequestrati ieri a certa Gemma Guis, la quale dichiarò di aver comperato la roba da certo Giuseppe Barut, abitante in Santa Maria Maddalena. La Guis fu trattenuta in arresto, per appurare la sua colpabilità nella losca faccenda, perchè di questo reato il Fuchs è ampiamente confesso.

Un treno assalito

Un vero assalto, organizzato da una banda di dodici individui armati, venne effettuato la notte di sabato-domenica su di un treno in partenza dalla nostra stazione centrale.

Il treno merci si trovava circa all'altezza di Barcola, allorchè la banda dei malviventi, dato l'assalto ad un vagone, riuscì a spiombarlo e a gettare giù dallo stesso dieci sacchi di farina bianca.

Impossessatisi della merce, i ladri si allontanarono. Alcuni carabinieri però che da lungi avevano assistito alla losca manovra, si misero alle calcagna dei malviventi i quali aprirono un violento fuoco con le rivoltelle contro i militi che alla lor volta puntarono i moschetti e incominciarono un nudrito fuoco di fucileria contro i fuggitivi.

Si accese così un piccolo combattimento durante il quale i carabinieri riuscirono a far prigioniero uno della banda.

30.000 metri quadrati di bosco in fiamme

Come abbiamo riportato nel *Piccolo della Sera* delle ore 18, ieri, nel pomeriggio, alle 13.30, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti telefonicamente, da una villa di Barcola, che presso il casello ferroviario n. 872, fra Cedassamare e Miramar, si era sviluppato un grande incendio sul tratto boschivo lungo la linea ferroviaria.

Accorse sul luogo un treno di campagna, al comando del sottocapo Giordani, e si constatò che ardevano ben circa 30.000 metri quadrati di giovani arbusti, cespugli ed erba secca.

Il fuoco, che era stato provocato da una scintilla sfuggita dalla ciminiera di una locomotiva, aveva assunto vastissime proporzioni ed i bravi vigili dovettero faticar non poco per circoscrivere la zona in combustione.

Con l'impiego di pompe a mano e lavorando di accetta, i pompieri, dopo più di sei ore di instancabile lavoro, riuscirono a spegnere il fuoco, facendo ritorno nel loro appostamento verso le ore 20.

I danni sono rilevanti.

L'assassinio di Angelo Danielis

La necroscopia e le indagini

Sul brutale assassinio di cui rimase vittima il bracciante Angelo Danielis, l'autorità brancola ancora nel buio nei riguardi dell'identificazione dello sconosciuto che, senza alcun motivo, sparò contro il disgraziato giovane. Le indagini, che continuano assidue, sono affidate a ottimi funzionari della Questura centrale. L'istruttoria sul fatto è stata assunta dal giudice dott. Rocco.

Ieri, nella cappella mortuaria dell'ospedale civico, fu eseguita la necroscopia sul cadavere del Danielis. La commissione medico-legale era composta dal giudice istruttore dott. Cehovin e dai periti medici prof. Massopust e dott. Lorenzutti. Si riscontrò che il Danielis, oltre ai colpi di rivoltella, riportò una ferita di punta e taglio all'addome, penetrante in cavità. In seguito a questa lesione si formò, per la fuoruscita del contenuto intestinale, una peritonite la quale causò la morte dell'infelice giovane.

Dopo la necroscopia il cadavere del Danielis fu trasportato nella casa in via Amerigo Vespucci N. 11, dove abitava e da dove domani, alle 15.30, partirà il corteo funebre.

Il capocamorra arrestato. Come narrammo a suo tempo, Leonardo Fazio, da Bari, capo della camorra formatasi nella nostra città, e che aveva preso dimora nel rione di Città Vecchia, riuscì ad evadere dalle carceri. Il giudice istruttore dott. Rocco fece diramare a tutte le Questure del Regno l'ordine di cattura. E, finalmente, ieri mattina, il Fazio fu arrestato dai carabinieri di servizio nella stazione di Opicina. Ammanettato fu ricondotto alle carceri di via Coroneo.

Il Fazio sarebbe sfuggito alle indagini se, arrestato per aver rubato da un vagone due paia di scarpe e perchè privo di documenti, non fosse stato identificato per l'individuo ricercato.

Esercenti in contravvenzione. Il pattuglione di sorveglianza annonaria, elevò ierlaltro la contravvenzione a 18 esercenti, per aver venduto del pane confezionato con fiore di farina, 33 per mancata indicazione dei prezzi sulle merci in vendita, 15 per aver venduto della merce alimentare a prezzo superiore al calmiere e 2 per abusiva detenzione di generi alimentari contigentati.

DALLE PROVINCIE VENETE

La R. Scuola normale femminile di Udine

UDINE, 4, sra

(v.). In Italia l'unica scuola media femminile di Stato è la «Scuola Normale». Ad essa convengono non solo quelle signorine che aspirano a diventare le educatrici del popolo, ma anche tutte le giovinette della borghesia e della più evoluta e intellettuale aristocrazia, che aspirano a diventare madri consapevoli del loro delicato ed altissimo ufficio, e, in pari tempo, a conseguire una cultura generale e seria che le elevi dalla media della cultura femminile odierna, senza mire di specializzazioni professionali o commerciali, come accade per quelle, relativamente ancora poche, che frequentano i Licei e gli Istituti tecnici.

Perciò la Scuola Normale Femminile in Italia è, fra tutte le scuole medie, quella dagli ingranaggi più complessi e delicati, e quella che dovrebbe dal Governo e dalle Autorità comunali e provinciali avere sotto ogni rapporto le maggiori cure, poichè è oggi più che mai vera in tutta la sua potenzialità l'affermazione: «Dall'educazione della donna dipendono in gran parte i destini avvenire dell'Umanità».

Il corpo insegnante

Qui in Udine, per vero, prima dell'invasione, la Scuola Normale Femminile — pur meno curata dalle autorità locali di ogni altra scuola media — era, per numero di alunne e per valore d'insegnanti, assai fiorente, e passata illesa attraverso a piccole crisi interne, assai bene prometteva pel suo avvenire.

Ma vennero le sciagurate giornate di Caporetto e l'invasione nemica: la scuola si chiuse, e le sue seicento alunne, profughe, per quasi due anni si dispersero qua e là per le varie Scuole Normali della penisola, trovandovi i più diversi metodi, insegnanti e dirigenti di disparati valori, e traendone per la loro educazione intellettuale e morale effetti molteplici, più o meno buoni ed efficaci.

L'invasore frattanto, della scuola, tutto rovinava e distruggeva: materiale scientifico e didattico, suppellettile, archivio. materiale diverso di studio e di lavoro; tutto, meno gli orribili, antigienici e antididattici locali, che forse sarebbe stata ventura se fossero andati distrutti.

Venne la vittoria; e tornò il nostro Esercito trionfatore in Udine derelitta; tornarono i cittadini ansiosi delle loro case e di ricalcare liberamente il suolo liberato e consacrato dal sacrifizio; e si riprese rapidamente il ritmo della mirabile operosità friulana; e si procedette con gran zelo a riattare alla meglio e a riaprire le scuole medie e primarie.

A questo si provvide mercè la vigile e saggia opera del direttore generale cav. uff. dott. Pizzio; a quelle mercè l'attività dei loro vecchi e valorosi Presidi. Alla Scuola Normale, mercè la mirabile attività e la sapiente energia di uno dei migliori capi d'istituto d'Italia, noto e valente pedagogista, il cav. uff. dott. prof. G. B. Garassini, chiamato appunto fin dall'anno scorso dalla fiducia del ministro Berenini a riordinare e a dirigere la nostra Scuola Normale.

Il Garassini, a Udine, era già noto e stimato da tutti, senza distinzione di parte, per la sua rettitudine, per la sua lealtà e il suo ingegno eletto e multiforme, perchè era stato ben tre anni fra noi, vent'anni or sono, all'inizio della sua carriera, quale insegnante di pedagogia e morale nella Scuola Normale stessa. E allora si era rivelato giornalista battagliero, oratore forbito, organizzatore instancabile, e sempre fra i primi in qualsiasi iniziativa patriottica e filantropica.

Perciò il suo ritorno tra noi, con più alto ufficio, fu accolto con simpatia dalla cittadinanza che ancor lo rammentava

E l'aspettativa non fu delusa. Oggi la Scuola Normale di Udine, in poco più di un anno, per opera sua è tornata alla sua floridezza numerica dell'anteguerra non solo, ma si è elevata a un grado che può dirsi perfetto di organizzazione disciplinare didattica, e, quello che più importa, a nostro avviso, italianamente e umanamente educativa.

Il corpo insegnante, sotto la guida magistrale del capo, costituisce una bella famiglia intellettuale in costante e piena armonia di intenti e di finalità; le alunne vanno a scuola con piacere e con schietto compiacimento vi si istruiscono e si educano; ordine e disciplina vi imperano sovrane, ma con aspetti liberali, in veste illuminatamente democratica. Si esige molto dalle alunne, ma non mai più di quello che la loro potenzialità psichica può dare; si curano sempre le discipline di studio, ma non si perde mai di vista, da tutti e da ognuno degli insegnanti, la suprema finalità educativa della scuola. La sintesi in generale prevale sull'analisi, la spontaneità sul metodo formale, l'esercizio e l'adattamento razionale alla forma di vita domestica e sociale, cui sarà chiamata la donna diventata madre o maestra, su schemi di vita fittizia, artificiale, solamente scolastica, che poi non troverebbe la corrispondenza nella successiva pratica di vita sociale.

Da questo e per tutto questo la Scuola trasformata tutta in una bella, grande e serena famiglia; e le fatiche degli studi alleviate; e gli esami nè gravosi nè tanto meno terrificanti; e le bocciature giuste e meritate sanzioni per chi non ha abbastanza studiato, o per chi, privatista, si è presentata davvero impreparata, chè per le privatiste che hanno studiato e che sanno non ci sono nè prevenzioni, nè maggiori rigori o minor cortesia e benevolenza.

Un provvedimento che s'impone

Purtroppo, finchè il Comune non si decide (a tutela dello stesso decoro di Udine, che sempre ha avuto per le scuole in generale particolari e benefiche cure) a costruire per la Scuola Normale un locale adeguato e degno; purtroppo, l'anno venturo la Scuola Normale tornerà nei suoi vecchi, insufficienti, antigienici e antididattici locali, ma pure siamo certi che il Garassini — come ha fatto nei locali provvisori di via Dante — saprà adornarli così d'opere d'arte e di fiori da renderli alle alunne meno uggiosi e da dar loro un carattere di festività atta e propizia a rendere piacevoli le ore di scuola e di lavoro.

E l'opera filantropica, che la scuola — esempio e incitamento a tutte le altre — ha quest'anno compiuta, sotto gli auspici e per tenace volere di G. B. Garassini, continuerà senza dubbio, negli anni venienti.

Intanto i gabinetti scientifici e la biblioteca, che erano stati interamente distrutti, possono — come, invero, per le altre Scuole Medie cittadine — dirsi già in gran parte ricostruiti; un piccolo Museo didattico è stato iniziato; la scuola di canto, che era il modello del genere, va rapidamente ricostruendosi anch'essa.

E quest'anno la scuola ha, più largamente di tutte le altre scuole medie del Veneto, risposto all'appello pel VI Prestito Nazionale: si è fatta socia perpetua della Dante, del Touring, della Croce Rossa, della quale pure ogni classe, normale, complementare e di tirocinio, si è fatta socia annuale; ha concorso a sottoscrizioni nel «Natale del Soldato», pei Mutilati e gli Orfani di guerra, pel Monumento al fante; ha preso parte attiva a varie altre iniziative benefiche e patriottiche; e ha fatto tale opera filantropica per i bimbi e per la sacra causa di Fiume d'Italia, che il Comandante D'Annunzio ha conferito al Garassini e alla Scuola la più alta e ambita onorificenza della «Città olocausta», la medaglia di Ronchi.

Noi ci auguriamo, facendo eco a una solenne manifestazione tributata al suo direttore dal corpo insegnante il giorno del suo onomastico, che sia conservato a lungo alla direzione di questa nostra fiorente Scuola Normale il Garassini, il quale, per amore della Scuola, ha rinunziato al Provveditorato agli studi raggiunto da lui per merito di concorso; che è libero docente della R. Università di Pavia; e che ben ha meritato della più alta onorificenza che suole conferire il Ministero dell'Istruzione, della «Medaglia d'oro», cioè, dei benemeriti della pubblica istruzione.

La domanda della Deputazione in istruttoria

UDINE, 4 sera

Giunge notizia da Roma, che il Consiglio superiore delle acque, nell'adunanza del 31 luglio, ha ammesso ad istruttoria la domanda dell'amministrazione provinciale per la derivazione d'acqua dal Tagliamento a Tolmezzo e quella del Consorzio carnico delle cooperative per derivazione d'acqua dal Lumici sopra Ampezzo. Queste due domande, unitamente all'altra fatta dalla Provincia, per derivazione dal Degano, costituiranno un tratto unico gestito dall'Ente morale «Forze idrauliche Friuli e Venezia Giulia», per il quale è in corso il R. Decreto di costituzione.

Per le elezioni all'Ufficio provinciale del lavoro. Il comitato permanente ha approvato l'elenco dei Circoli agricoli aventi diritto alla nomina di tre membri del consiglio dell'Ufficio provinciale del lavoro, e l'elenco delle associazioni di operai, contadini ed emigranti aventi diritto alla nomina di nove membri del consiglio stesso. Contro gli elenchi, che sono stati pubblicati nell'albo dell'Ufficio, gli interessati hanno diritto di produrre reclamo entro il 12 corr.

La grave disgrazia di un vecchio. Veniva ieri sera accolto nel nostro ospedale un povero vecchio, certo Angelo Agostini fu Giovanni, di anni 72, da Pasian Schiavonesco, il quale presentava sintomi di infezione tetanica. Nonostante le più amorevoli cure, il poveretto cessava di vivere.

Il Consiglio Comunale è convocato, nella solita aula della loggia, il giorno di mercoledì 11 corr., alle ore 14.30. Fra gli oggetti che verranno trattati notiamo: dimissioni da consigliere comunale dell'avv. cav. Giuseppe Nimis; progetto di estensione della pubblica illuminazione; modificazioni al piano regolatore del suburbio di Planis; ampliamento del cimitero di Paderno; deliberazioni sulle domande presentate dagli impiegati del dazio; affittanza del grande negozio all'angolo fra via Cavour e Piazza Vittorio Emanuele sotto il portico del nuovo Palazzo degli Uffici; acquisto del distrutto Teatro Minerva, per l'ampliamento e la sistemazione del forno municipale. Parecchi sono anche gli oggetti da trattarsi in seduta segreta.

Concorsi. Il Comune ha aperto concorso a due sussidi dell'importo annuo di lire 610 ciascuno, a favore di studenti poveri del Comune, i quali abbiano a dedicarsi allo studio delle leggi nella Università di Padova; e uno di 140 lire all'anno, in favore di un giovane di Udine, che si obblighi a fare gli studi presso l'Università di Padova, per conseguire la laurea in legge, ovvero in medicina.

Un vecchio suicida per gelosia. Da Ampezzo giunge notizia che certo Valentino Burba fu Valentino, di anni 60, si è ieri impiccato nella propria abitazione ad Oltris. Le cause del suicidio non si conoscono con precisione, ma si ritiene che il Burba abbia voluto terminare i propri giorni per gelosia.

Furti. A Pontebba, l'altra notte, venivano rubati dal magazzino del Comune, parecchi effetti lettereccì, per un importo di quasi 2000 lire. I carabinieri eseguirono pronte indagini, e denunciarono quali autori del furto Valentino Conchini di Pietro, Narciso Conchini di Luigi e Daniele Aita.

— A Vergnacco, una delle scorse notti, ignoti ladri rubavano a certo Stefano Chiandetti l'armenta. Della bestia non si hanno traccie. Il danno ammonta a 4000 lire.

GORIZIA, 4 sera

Caduta mortale. Il carradore Giuseppe Paulin fu Giuseppe di anni 68, da S. Pietro di Gorizia, dopo di aver bevuto alquanto vino, si avviava, con un carico di mattoni, verso la località di S. Pietro. Il carro, trainato da due cavalli, procedeva lentamente per la via di S. Pietro, quando, improvvisamente si rovesciò, travolgendo sotto il carico l'ubriaco guidatore, che rimase morto all'istante, avendo riportato oltre ad innumerevoli contusioni in tutto il corpo, anche la frattura del cranio, con fuoruscita della materia cerebrale.

Chiamata d'urgenza la commissione giudiziaria per i rilievi di legge, questa comparve tosto sul luogo, ed al medico accorso non rimase che constatare il decesso del disgraziato, vittima della propria intemperanza.

Teatro di Società G. Verdi. Come annunciato, reduce dai successi di Padova, giunse fra di noi l'ottima compagnia di operette e feeries di Adriano Battaglini, diretta da Ernesto Urbano.

Alla prima rappresentazione di «Madama di Tebe», il teatro era affollatissimo e presentava in tutto, l'aspetto delle grandi occasioni.

L'ottimo affiatamento della compagnia, la bella fusione dei cori, la messa in scena veramente ricca e sfarzosa, nonchè l'eccellente disposizione di tutto il complesso artistico, valse alla compagnia di accattivarsi subito le simpatie del pubblico goriziano, simpatia che si riconfermò ancora con «La signorina del cinematografo», in cui la compagnia seppe essere veramente degna della più incondizionata ammirazione, facendosi vivamente applaudire.

E' un avvenimento degno di rilievo ancora, il fatto che la solerte impresa teatrale Gaides e Furlani, è riuscita a scritturare questa, senz'altro ottima, compagnia, per un lungo corso di rappresentazioni che si protrarranno possibilmente fino ai primi giorni di settembre. Dato il ricco repertorio di operette moderne e di feeries che la compagnia è in grado di allestire, siamo persuasi che l'intelligente e colto pubblico di Gorizia, non mancherà di assecondare i nobili proponimenti degli egregi impresari, accorrendo sempre numerosamente a teatro.

Festeggiamenti in ricorrenza dell'8 agosto. Presso questa Sezione nazionale di combattenti, come pure alla direzione del campo sportivo di Campagnuzza, fervono i preparativi per poter anche in quest'anno, solennizzare degnamente la fatidica data dell'8 agosto, in cui l'Esercito italiano, infrante le catene di ferro e di fuoco che circondavano la nostra città, entrarono per la prima volta vittoriosi, in Gorizia redenta.

Sebbene i programmi per i grandi festeggiamenti non siano stati ancora ultimati, possiamo riassumere brevemente quanto si è finora concretato.

Al mattino dell'8 agosto seguirà l'inaugurazione dell'obelisco sul Podgora, (opera pregevolissima dell'architetto de Grada), eretto in memoria dei valorosi caduti per la Patria.

Ci sarà pure l'inaugurazione del campo sportivo militare in piazza d'armi, che comprenderà un ricco e svariatissimo programma sportivo, con la partecipazione di 700 atleti.

Al teatro Verdi, per cura del Fascio pro rinascita di Gorizia, verrà scoperta una lapide commemorativa e si spera di avere l'on. Gasparotto, come oratore ufficiale della grande giornata.

Alla sera ci sarà una illuminazione pubblica, con trattenimenti e concerti, in Piazza Cesare Battisti. Per l'occasione giungeranno fra di noi i legionari fiumani e a teatro ci saranno due grandi rappresentazioni di gala, date dalla compagnia di Adriano Battaglini.

Non appena compilati i programmi, daremo relazione di tutto lo svolgimento dei festeggiamenti che si è intesi di allestire in occasione di questa grande giornata commemorativa.

Casi di tifo addominale. Nel vicino villaggio di Podgora, nonostante tutte le misure più rigorose di controllo, praticate dagli organi annonari, si sono verificati alcuni casi di tifo addominale. Pertanto, il sindaco invita la popolazione di assoggettare il latte e le verdure provenienti dal luogo suddetto alla bollitura, rispettivamente alla cottura prima di usarne. In generale, sarà bene che il pubblico, nel consumare le verdure e il latte, provenienti anche da altri luoghi, li assoggetti alla cottura.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Molti applausi, iersera, all'ultima rappresentazione della fortunata operetta del maestro Rizzola «Zampe di velluto». Autore e interpreti furono festeggiatissimi dall'affollato pubblico.

Stasera, «La vedova allegra». Prossimamente il bravo artista Ettore Razzoli darà la sua serata d'onore.

Edèn. Iersera la compagnia veneziana recitò con brio una divertente commedia, nella quale prese parte una conoscenza del pubblico triestino: l'attore Bernardo Paluello, che già con Zago e Bratti dimostrò di essere sempre un ottimo attore dialettale. Fu applauditissimo.

Oggi, replica dell'attraente spettacolo.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. «Il mistero della corona» (non «Fuga in Re Maggiore», come scrisse erroneamente il cronista), va oggi allo schermo per l'ultimo giorno. La pellicola veramente tragica, ha per protagonista principale l'ambizione, e si svolge nei lussuosi e fastosi ambienti di una Corte, la quale, benchè non sia nominata, è facilmente indovinata dallo spettatore. E' una visione cinematografica di prim'ordine, sia per lo sfarzo della messa in scena, che per la durata dello spettacolo, e per l'arte superba degli interpreti principali.

Domani «Fuga in Re Maggiore», e venerdì serata d'onore dell'attore Carlo de Velo. Anche la Compagnia del Teatro Minimo Veneziano, che tanto ha incontrato l'aggradimento del pubblico, recitando ogni giorno dopo lo spettacolo cinematografico una brillante e sempre applaudita commediola è prossima a lasciarci. Domenica è la sua serata d'addio; poi all'Eden riavremo la famosa maschera bolognese «Sganapino» col suo deliziosamente comico contorno. Ne riparleremo.

Cinematografo Italia. «Il segreto del vecchio Giosuè», il dramma che è andato ieri allo schermo, ha chiamato al cinematografo Italia il consueto pubblico di tutte le prime rappresentazioni, pubblico che, per qualità come per quantità fa immancabilmente pensare alle «premières» dei grandi teatri.

Illusione, inganno, seduzione, abbandono, pazzia, vendetta, perdono, redenzione, felicità: in queste parole del manifesto è sintetizzata l'azione del dramma, dramma a forti tinte che svolge l'eterna storia di un'anima femminile, vecchia storia che il cinematografo svolge in modo nuovo; ed una lagrima sgorgherà certamente dal ciglio di ogni spettatore, alla fine di questo commovente capolavoro. Valentina Frascaroli e il comm. Dante Testa, i protagonisti, sono coadiuvati abilmente dalla brava artista «Pahette», vecchia conoscenza del nostro pubblico che spesso ha avuto occasione di ammirarla ed applaudirla.

Mamme, bimbi, questo lavoro è per voi, e certamente non mancherete di affollare il cinematografo Italia.

L'orario delle repliche d'oggi è il seguente: ore 18, 19,10, 20,20, 21,30, 22,40.

Modernissimo. «Sul limite della follia» è una delle pellicole più interessanti che sieno mai comparse sullo schermo in questi ultimi tempi, poichè le scene magistrali che si svolgono nel corso del dramma sono fra le più originali ed avvincenti, ed il pubblico mostra di aggradirle affollando la sala. Vediamo annunciata per domenica prossima la prima rappresentazione del celebre dramma di Alessandro Dumas figlio: «La principessa Giorgio», con la diva della cinematografia, Francesca Bertini. Ecco una bella notizia per i frequentatori dei cinematografi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20,45 «La vedova allegra» di F. Lehar. — Ingresso platea lire 3, poltrone oltre l'ingresso lire 5, loggione lire 1,50.

Teatro Eden. «Il mistero della corona» con Elsa Boscavelli e Compagnia Di Boni. — Ingresso: primi posti lire 2,90, secondi lire 1,90.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Il segreto del vecchio Giosuè» con Valentina Frascaroli.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La danzatrice di tango» (III serie) con Antonietta Calderari.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «Sul limite della follia» con Italia Almirante Manzini e Tullio Lombardi.

Nuovo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Onestà del peccato» con Maria Jacobini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «I due crocefissi» con Italia Almirante Manzini.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi «Il diavolo a Parigi» con Delly Morgan (I e II serie, 8 atti).

Notiziario Sportivo

La Roma-Parigi-Anversa

PARIGI, 4, sera.

La marcia motociclistica Roma-Parigi-Anversa. Sesta tappa. I partecipanti alla sesta tappa sono giunti ieri sera a Lany nel seguente ordine: 1. Malvisi in ore 17, 38 primi, 2 secondi; 2. Loretti in ore 19, 11 primi; 3. Taticchi, in ore 20, 15 primi; 4. Castagnetto in ore 20, 16 primi; 5. Cittadini in ore 20, 17 primi; 6. Tassinali in ore 20, 19 primi; 7. Falconi in ore 20, 25 primi; 8. Lorabita in ore 20, 31 primi. Graziosi è caduto a Moret, slogandosi una caviglia. E' stato trasportato all'ospedale.

Marina e Navigazione

Un grosso pescecane fuori Orsera

Il comandante del piroscafo «Carpano», arrivato ieri mattina nel nostro porto, riferì alla locale Capitaneria di Porto che verso le 17,30 del 2 corr. mentre carico di carbone proveniente da Arsa navigava diretto per Trieste, all'altezza fra porto Badò e Merlera scorse un grosso pescecane della lunghezza di oltre 6 metri che accompagnò il naviglio fino fuori Orsera e poi scomparve.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Peltrinelli», da Trapani, con 2000 tonn. di ...; «Ravenna», da Ravenna, con 36 tonn. di merce varia e 10 passeggeri; «Wurmbrand», da Venezia.

Partito il piroscafo «Violette», per Venezia.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Sarajevo», «Maestrale»; Hangar 1 a «Fiume» scar.; Molo III (Lloyd) A «Palacky» car.; Molo III (Lloyd) D «Maria Valeria» car.; Hangar 11 «Carolina» scar.; Hangar 12 b «Bellanoch» scar.; Hangar 13 a «Leopolis» scar.; Hangar 14 «Thurso» scar.; Hangar 17 «Vindobona» scar.; Hangar 21 «City of Algers»; Hangar 22 «Arcadia»; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Belvedere» scar.; Hangar 24 «Rakoczy»; Molo 0 «Bellena», «Bellenden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 58 «Lichefeld» scar.; Hangar 69 «Elektra» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Riva V vel. «Cap. Vincent»; Molo V «Lindenhall» scar.; Molo VI «Perseveranza»; Riva VI «Salvo» car.

ORARIO DEI PIROSCAFI

P. **MUGGIA**, dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 6.35 (da S. Marco p. S. Rocco), 8.00, 12.00, 14.30, 15.50 (da S. Marco), 17.50 (da San Marco), 19.30. Festivi: ore 6.45 (da S. Marco), 8.00, 10.00, 12.00, 13.10 (da S. Marco), 15.00, 20.30.

A. **MUGGIA**, nei giorni feriali: ore 6.05 (per S. Marco), 7.10, 9.15, 13.30, 15.15 (per S. Marco), 16.30 da S. Rocco (event. da Muggia) per S. Marco, 18.30. Festivi: ore 6.15 (per S. Marco), 7.15, 9.15, 11.00, 12.45 (per S. Marco), 13.45, 19.30.

P. **CAPODISTRIA** dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8.15, O.; 12.05, P. O.; 15.—, P. O.; 19.30, L. O. — Festivi: ore 8.15, O.; 12.05, P. O.; 15 — P. O.; 21 — 0.

A. **CAPODISTRIA** nei giorni feriali: ore 6.30, O. L.; 9.30; 13.30, O. P.; 18, O. P. — Festivi: ore 6.30, O. L.; 9.30; 13.30, O. P.; 19.30, O. P.

Toccate: O.: Ospizio Marino; L.: Lazzaretto; P.: Punta Sottile.

P. **PORTOROSE** dalla Riva N. Sauro, ogni giorno, alle ore 18.30 — Festivi: ore 10.15 e ore 21.

A. **PORTOROSE** ogni giorno, alle ore 7.50. — Festivi: alle ore 12; 19.30; 22.30.

P. **SISTIANA** (bagni), (Molo Audace), nei giorni feriali: ore 9.15 — Festivi: 8.30; 14.30; 18.

A. **SISTIANA** nei giorni feriali: ore 13.20. — Festivi: 12.30; 18.30; 20.

P. **P. SOTTILE** (bagni) dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 9.15; 10.30;; 12.05; 15; 16. — Festivi: ore 8; 9.15; 10.30; 12.05; 15; 16; 18.15; 19.45.

A. **P. SOTTILE** (bagni) nei giorni feriali: ore 9.45; 12.30; 14; 19; 20. — Festivi: ore 8.30; 9.45; 12.30; 14; 15.30; 17.30; 19; 20; 20.30.

P. **PIRANO** toccando Isola, dal molo Pescheria, giorni feriali, ore 18.15. Domeniche e feste ore 20.30 direttamente per Pirano.

P. **PORTOROSE** (Istria-Trieste) molo Pescheria, giorni feriali (con toccata Isola e Pirano) alle ore 9.30.

A. **PORTOROSE** (Istria-Trieste) giorni feriali con toccata Pirano e Isola alle ore 14.—.

P. **UMAGO** (Molo Pescheria) ore 15, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.

A. **UMAGO** ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.

P. **POLA** dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.

A. **POLA**, ore 6.30 (toccando gli stessi porti).

P. **MONFALCONE** (Riva N. Sauro), alle 6; domeniche, alle 8.

A. **MONFALCONE**, alle 19; domeniche, alle 16.30.

P. **GRADO** tutti i giorni alle ore 16, dal Molo Pescheria.

A. **GRADO** tutti i giorni alle ore 7.

P. **VENEZIA** (Molo Audace), ogni domenica, martedì e venerdì, alle ore 9.

A. **VENEZIA**, ogni lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 10, dal bacino S. Marco.

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il primo agosto sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 319,36; su Parigi 143,18; su Londra 70,06; su New York 18,90; oro 277,71 1/2.

Addizionale per oggetti preziosi

A datare dal 20 luglio 1920 è stata estesa alla Venezia Giulia l'addizionale del 5 per cento a tutte le tasse e competenze non inferiori di 1 lira. Perciò anche coloro che pagano in modo immediato tali tasse e competenze (Società in azioni, Banche ecc.) dovranno versare la rispettiva tassa, (in quanto l'importo non sia inferiore ad una lira) aumentata del 5 per cento.

Specialmente i commercianti di gomme, gioielli e oggetti preziosi in genere, quando la tassa di bollo sulle vendite al pubblico di tali oggetti, liquidata nella misura del 15 e del 10 risulti non inferiore ad una lira, dovranno applicare e riscuotere l'addizionale di 5 cent. su ogni lira dell'ammontare della tassa liquidata su ciascuna vendita, trascurando la frazione inferiore di 5 centesimi.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 4 agosto

Banca Adriatica	450	Lussino	2300
Comm. Triestina	575	Martinolich	365
Banca C. P. I.	140	Oceania	490
» » II	240	Premuda	665
Assic. Generali	14300	Tripcovich	570
Riun. Adriatica	2740	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	315
Tramway	211	Cem. Dalmatia	330
Adria	880	Cem. Isonzo	147
Cossovich	370	Cem. Spalato	394
Cosulich	531	Kerka	508
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	2000	Pastificio	220
Istria-Trieste	230	Pilatura riso	265
Libera Triestina	733	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	2115	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia —.—. Londra 70.65 Nuova York 19.10 Svizzera 325.—. Berlino —.—. Bucarest —.—. Zagabria 22.20. Franchi 143.—. Lire sterline —.—. Dollari 18.75 Marchi —.—. Lei —.—. Corone a. t. —.—.

Pochi affari solamente in Cosulich. Più deboli le Premuda, mentre erano più sostenute le Tripcovich e il Cantiere Navale. — Cambi in ulteriore ascesa.

ROMA, 4. Gas 542. Immobiliari 426. Beni Stabili 292. Imprese fondiarie 105.—. Carburo 880. Azoto 300. Elettrochimica 113.—. Concimi —.—. Fondi rustici —.—.

Permesso d'esportazione

Le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente la esportazione del betanaftolo.

Cambi in Italia

ROMA, 4: su Francia 144; su Inghilterra 71,052; su Svizzera 325.

EDITTI

Sopraluogo Commissionale. In seguito alla domanda della ditta «F. G. e E. Hauser» per l'approvazione di una fabbrica di sapone al N. Tav. 606 di Servola N. Pol. 635 di via dei Vigneti, viene indetto per il giorno 23 agosto 1920 alle ore 9 ant. sul fondo N. Pol. 635 di via dei Vigneti, Servola in Monte, il sopraluogo commissionale a sensi del paragrafo 29 del vigente regolamento industriale. Tutti gli interessati sono invitati a far valere in iscritto le loro eventuali eccezioni contro gl'impianto progettato fino al giorno 23 agosto 1920, al più tardi però all'atto del sopraluogo a protocollo verbale. Eccezioni presentate dopo questo termine non verranno prese in considerazione. Il progetto è ispezionabile tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 nell'ufficio del Commissariato Civile per la città di Trieste e territorio (Via Trenta Ottobre N. 7) II p., stanza 19).

Dichiarazione di morte di Giovanna Rovis Politich ved. fu Giovanni, nata Dusman, nata il primo dicembre 1842 a Gimino, che scomparsa da casa 33 anni fa non ha mai più dato notizie di sè. La procedura è avviata su istanza di Giovanni Antonio Rovis da Gimino. Ognuno è diffidato a dar notizia della summenzionata al Tribunale circolare di Pola o al curatore Giovanni Rovis fu Napoleone in Gimino. La detta Giovanna Rovis è invitata a comparire dinanzi al Tribunale o a far conoscere in altra guisa la sua esistenza. Trascorso il 15 luglio 1921, il Giudizio, dietro nuova istanza, deciderà sulla domanda.

CORRISPONDENZA APERTA

Acquario. Mastice per acquari: prenda ossido di piombo 10, sabbia finissima 10, gesso bruciato 10, borace di manganese 0.50, colofonio in polvere 35. Unisca queste polveri ben mescolate e impalpabili a della vernice di lino, in modo da formare una pasta, e con questa turi le fessure. — *Convalescente curiosa.* Il caso è meno strano di quanto sembri. Se quell'insegnante non fosse commendatore, certo nessuno avrebbe rilevato o avrebbe dato una certa importanza alla sua laurea. Ella saprà che una disciplina può venire insegnata da supplenti e tanto meglio se nel caso specifico colui cui l'incarico era affidato era ormai una competenza nella materia. Abbiamo avuto occasione di dire da queste righe in altra occasione ad altri: «Ella pensa troppo». Ripetiamo la risposta anche per Lei, giustificando il caso Suo con la costrizione di non muoversi con la persona, ciò che porta ad esagerare con lo spirito.

Urgente. Da Milano a Trieste, col diretto, in II classe, lire 85.50. — *Sposa infelice.* A che santo votarsi per avere un bel maschiotto? A Santa Pazienza, oppure a Santa Costanza. — *Gigi.* A Zara c'è un ginnasio liceo italiano e il collegio convitto Nicolò Tommaseo a cui Ella può rivolgersi direttamente per maggiori informazioni. — *Adriano.* Questioni tecniche ci impediscono di garantire l'edizione in cui vengono pubblicate le nostre risposte. — Basta provare per persuadersi che i denti diventano bianchi col carbone; però, a lungo andare, il carbone guasta i denti. E' il castigo di chi vuol diventare troppo bello....

Lector. Non esiste in commercio altro elenco dei volontari triestini caduti in guerra, ad eccezione di quello pubblicato nel volume di B. Astori e B. Cociancig «I volontari di Trieste», edito dal Cappelli. — *Cioccolattino.* Da quanto Ella ci scrive, riteniamo che il Suo amato «Lui», sia, come dice il proverbio, un buon nocchiere che muta vela, ma non tramontana. Ella stia tranquilla poichè la macchinetta così ha sentenziato e pensi che se Ella non riceve tutte le lettere che aspetta, ciò si deve a quei signori della posta. Auguri loro, per castigo, un'innamorata bella come Lei, che come Lei sia sempre lontana e che non scriva loro mai, mai.

OGNI GIORNO UNA

Si parla di una vecchia signora:
— Che signora distinta! la nobiltà le si legge in faccia.
— E' vero: il suo viso pare una pergamena!

SCIARADA

Primo ed *intero* è un sale;
Il mio *secondo* vale.

Soluzione del giuoco precedente:
GELOSO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA, capace cucinare, cercasi. Buon salario. Via Fabio Severo 44, Puecher. 35484 B

DONNA per servizio, brava, cercasi, 6 ore al giorno. Via Pozzo del mare N. 5, IV piano. 44098 B

PRESTASERVIZI cercasi, cinque ore giorno, pranzo. Romagna 12, I, destra. 35514 B

RAGAZZA quindicenne, modesta, cercasi da coniugi con bambino. Trattamento famigliare. Indirizzo Piccolo. 35408 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE agrario, 32enne, licenza Regia Scuola agraria e corso speciale Enologia, disponibile 15 agosto. Scrivere: Perito agrario Leonardo, Aquileia 34834 C

AGENTE oppure magazziniere manifatture e confezioni uomo e donna, dettaglio e ingrosso, conoscenza lingue, offresi. Offerte «Confezioni» al Piccolo. 35538 C

CHAUFFEUR abile, offresi per sole domeniche e feste. Informazioni Servola 522. 44137 C

CORRISPONDENTE perfetto, con lunghissima pratica all'estero, specialità corrispondenza francese, inglese, parla, scrive pure diverse altre lingue, l'italiano incluso. Ottime referenze, offresi. Offerte sub «F. S. M. D.» Piccolo. 35496 C

EX possidente offresi quale amministratore, riscuotitore presso amministrazione stabili, miti pretese. Scrivere «Arsa» al Piccolo. 35520 C

GIOVANE assolto accademia commercio (3.o corso) conosce corrispondenza contabilità, tedesco, francese, inglese, stenografia, cerca posto. Offerte sub «Urgente» Piccolo. 35566 C

GIOVANE contabile provetto, pratico trattazione affari, disposto viaggiare, offresi. Sub «Esperto» al Piccolo. 35302 C

GIOVANE ventiduenne, contabile, corrispondente, stenografo, dattilografo, con conoscenza lingue offresi quale praticante. Offerte sub «Praticante 21» Piccolo. 35418 C

GIOVANE praticante capace per sbrigare qualunque lavoro d'ufficio oppure scrittoio, offresi per pronta entrata. Offerte sub «Capace 19» Piccolo. 35416 C

IMPIEGATO contabile, trentacinquenne, pratico ufficio, buoni attestati, offresi. Sub «Minerva 101» Piccolo. 35172 C

IMPIEGATO pratico lavori spedizione e magazzino cerca occupazione anche presso officine. Conoscenza italiano, tedesco e sloveno. Offerte sub «Rosa» al Piccolo. 35362 C

IMPIEGATO statale (posta) pensionato, quarantenne, cerca occupazione qualsiasi (magazziniere, scritturale(spedizioni) parla più lingue. Gentili offerte «Statale» Piccolo. 35584 C

INGEGNERE meccanico triestino, laureato Politecnico Graz, offresi stabilimento industriale o ufficio tecnico. Offerte «Ingegnere principiante» Piccolo. 35370 C

ONESTO meridionale offresi come magazziniere qualsiasi azienda: disposto anche viaggiare per acquisti vini, olii, fichi, cereali ecc. Offerte sub «Meridionale» Piccolo. 35340 C

PENSIONATO istruito, energico, referenze ineccepibili, cauzione mille, cerca occupazione Trieste, Fiume. Scrivere: Regini, Sancanciano 5416, Venezia. 10709 C

PIANISTA offresi concerti caffè, restaurants, bar. Via Vasari 18, III. 35494 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 39414 C

SIGNORINA trentenne, seria, brava massaia, offresi per governo casa presso distinta famiglia o persona sola, anche vedovo, eventualmente per negozio, con alloggio e vitto. Conosce tre lingue. Offerte «Prime referenze» Piccolo. 35598 C

SIGNORINA praticante con bella calligrafia, offresi per occuparsi in qualche ufficio. Offerte «Ausonia» Piccolo. 35486 C

SIGNORINA dattilografa, lunga pratica commerciale, cerca posto. Offerte «Assidua» Piccolo. 35510 C

TECNICO fabbricazione saponi bucato, offresi anche subito. Scrivere «Saponiere» Piccolo. 35564 C

TENITORE libri, tedesco, con diversi anni di pratica, offresi anche per fuori. Conosce pure la lingua croata e slovena. Offerte «Saldacontista» al Piccolo. 44079 C

TRENTENNE cerca migliorare condizione, cauzione 40 mila, viaggierebbe per casa importante o direttore. Scrivere Piccolo «C. G. 40». 35548 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE bilancista abile, cercasi. Rivolgersi Rimini e Sanguinetti, Portici Chiozza N. 1, p. II. 35350 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, francese, possibilmente cognizioni tedesco, contabilità, cercasi per ditta erigenda. Offerte con pretese sub «Esportazione». al Piccolo. 35536 D

DATTILOGRAFA pratica di lavori d'ufficio cercasi. Offerte con pretese al Piccolo sub «Dattilografa». 35358 D

RAGAZZO quattordicenne, quale apprendista per banco caffè, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 35590 D

SIGNORINA pratica lavori famigliari, cercasi per famiglia campagna Trieste. Offerte sub «Famigliare» Piccolo. 35596 D

STENODATTILOGRAFA, ottima corrispondente tedesco, bella calligrafia, cercasi prontamente da ufficio commerciale. Offerte sub «Ario» al Piccolo. 482 D

UFFICIO informazioni, cerca prontamente giovane impiegato per servizio esterno. Corso Emanuele 17, I. 35456 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

IMPIEGATO cerca stanza ammobiliata con vitto, possibilmente ingresso libero, vicinanze stazione centrale ferrovia o posta. Offerte «Posta-Ferrovia» Piccolo. 35492 E

STANZA grande, vuota, per abitazione, posizione centrica, cercasi prontamente o primo settembre. Offerte «Danilo Piccolo. 35546 E

STANZA ammobiliata cerca giovane impiegato presso buona famiglia. Offerte «Paolo» Piccolo. 35602 E

STANZE vuote, ammobiliate, prenotazione pubblicità gratis, cerca Stamba, Piazza Borsa 2. 44131 E

STANZE 1-2, ammobiliate o vuote, cercansi. «Sonora» al Piccolo. 35556 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA vuota, grande, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 35582 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA matrimoniale, offresi persona distinta. Indirizzo Piccolo. 35522 F

STANZA ammobiliata, con luce, affitta famiglia piccola, distintissima. Indirizzo Piccolo. 35508 F

STANZA ammobiliata affittasi: escluse donne. Maurizio 3, II, sinistra. 35504 F

STANZA grande, ammobiliata, affittasi prontamente distintissimo signore, eventualmente vitto. Udine 12, III. 35580 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CONTABILITA', corrispondenza, Rag. Rossetta, Scuola Moderna. Corso Vittorio Emanuele 45. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Scuola Moderna. Corso Vittorio Emanuele 45, Ginnastica 45, primo. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Scuola Moderna. Corso Vittorio Emanuele 45, Ginnastica 45, primo. 850 G

FORESTIERO cerca per la conversazione italiana, distinta persona. Offerte «Accademico» Piccolo. 35544 G

INSEGNANTE matematica, prepari ragazzo esami ammissione alla terza tecnica, cerco. Offerte «Discepolo» Piccolo. 35534 G

LINGUE moderne ed antiche, Scuola Moderna. Corso Vittorio Emanuele 45, Ginnastica 45. 850 G

MATEMATICA laureando, darebbe ripetizioni, miti pretese. Scrivere «Euclide» Piccolo. 35324 G

SIGNORINA inglese, dà lezioni metodo praticissimo, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 35276 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CHIAVI 3, di cui una inglese, smarrite percorrendo vie Istituto, Alfieri o Piccardi. Onesto rinvenitore riceverà mancia portandole via Piccardi 14, Zanini. 35588 H

CAPPELLO panama smarrito ieri mattina, tratto Barcola-Tor S. Piero. Mancia portandolo Via Miramar 51, mezzanino, destra. 35610 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

AFFITTANZE quartieri, stanze, ville, campagne, magazzini di qualsiasi genere ecc., s'occupa Banco Bonettig, Via Ginnastica 6. 35398 I

APPARTAMENTI ammobiliati, stanze vuote, ammobiliate, uno, due letti, anche per villeggiatura, affitta Stamba, Piazza Borsa 2. 44131 I

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, giardino, città, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 35304 I

MAGAZZINO centro, con cortile, locale interno, acqua, gas, telefono, due stanze d'ufficio, al primo piano, affittasi 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 35570 I

ALLOGGIO signorile, veranda, giardino, a Pola, affittasi. Haller, Pola, Via Battisti 20. 1447 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO mobiliato, camera matrimoniale, camera un letto, cucina, eventualmente stanza pranzo o salottino, cercasi per settembre affitto. Scrivere «Settembre» Piccolo. 35264 L

APPARTAMENTINO vuoto, cerca signora sola per ottobre, in campagna, vicinanze tram. Scrivere subito: Segrè, San Lazzaro 3. 35372 L

APPARTAMENTO vuoto, tre stanze, comfort, cerca distinta signora, preferibile dintorni Barcola, fine settembre. Offerte «Nagy» Piccolo. 35558 L

MAGAZZINI, uffici, negozi, cerca, offre; scambia appartamenti vuoti. Stamba, Piazza Borsa 2. 44131 L

QUARTIERE tre camere, camerino, cucina, acqua, gas, affitto indifferente, cercasi, Coroneo, S. Francesco, Ruggero Manna, Boccaccio. Offerte «Pietro» al Piccolo. 35532 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

AVICULTORI. Vendesi alveare patentato. Bonifacio, Via Felice Venezian 7, magazzino, destra. 35554 M

BICICLETTA «Styria», vendesi, prezzo da convenirsi. Via Giulia 61, pt., presso Fragiacomo. 445134 M

BOTTI usate, capacità 7 ett., grasso minerale, botte dieci, vendonsi. Carducci 3. 35530 M

BORDURE di seta, per cappelli signora e merli di seta e cotone, vendonsi, occasione. Pagliarini, Piccardi 14, III; dalle 12 alle 15. 35562 M

CAGNETTA caccia, giovane, vendesi buon prezzo. Giulia 12, II, Bolle. 44140 M

CALZE filo e cotone vendonhi occasione. Gatteri 13, secondo destra. 35296 M

CANI poliziotti due, addestrati splendidamente, due anni, vendonsi prezzo conveniente. Da vedersi martedì, mercoledì, giovedì dalle 12-16 Hotel Milano, camera n. 93. 35196 M

CANI 2, razza «Tacher», 3 mesi, vendonsi. Via Guerrazzi 11, III. 35518 M

CASSE imballaggio, vuote, piccole, vendonsi. Padoani, S. Francesco 2. 35574 M

CAVALLI. Macchina tosatrice cavalli, nuova, vendesi. Via Felice Venezian 7, magazzino, destra. 35550 M

CAVALLO baio, altezza 16 pugni, grasso, doppio uso, garantito di tutto. Benvenuti, Pirano 656. 1443 M

CESTI viaggio; cassoni; carretto; tavole, vendonsi. Felice Venezian 30, dalle 11-12. 35516 M

CONSERVE: vendonsi d'occasione vasi vuoti. Via Istituto 10, Bollettig. 35422 M

DIVISE panno, usate; scarpe usate; vestiti borghesi, vendonsi, occasione. Via Ginnastica 40, interno, 12. 35542 M

DONNA medico di casa. Libro di consultazione medica con speciale riguardo alle malattie delle donne e bambini. Grande volume illustrato con 463 figure e 32 tavole in nero e a colori vende lire 33. Libreria Peterlin, Trieste, via San Lazzaro 1. 34764 M

FRANCOBOLLI, una partita, vendesi. Scrittoio Via Geppa 17, I. 35488 M

GRUPPO elettrogeno (dinamo e motore a scoppio) 4 HP, 120 Volt, 15 Amp., vendesi. Via Chiozza N. 51, quarto. 35606 M

ISTRUMENTI chirurgici, completi, nuovi, vendonsi, prezzo occasione. Liquoreria, Piazza San Giovanni. 35608 M

LETTO ferro laccato, rete metallica, vendesi. Via Piccardi 48, portiere, dalle 10 alle 12. 35604 M

LETTO una persona, vendesi; esclusi rivenditori. Via Media 48, IV. 35502 M

MACCHINA fotografica «Scarette», 6×9, con obbiettivo doppio anastigmatico, vendesi. Via Ginnastica 15, porta 9. 35608 M

MACCHINA fotografica, vecchio modello, con cavalletto, 12×9, vendesi, lire 90. Via Giulia 7, porta 13, dalle 9 alle 1. 35572 M

MAIALI giovani(circa 35 kg.), vendonsi. Indirizzo Piccolo. 35360 M

MEDICI. Cassetta chirurgica, nuova, nichellata, completa, vendesi. Via Felice Venezian 7, magazzino, destra. 35552 M

MOTORE a gas povero «Tangye», 65 HP, in perfetto stato, vendesi a prezzo irrisorio. Rocco Osvaldella, Acquedotto 61, tel. 2539. 35606 M

CINEMATOGRAFO-lanternamagica, nuovo, vendesi, occasione. Zonta 5, IV, 8. 44136 M

OGGETTI preziosi, vendonsi, occasione. Indirizzo Piccolo. 35592 M

OTTOMANE, suste, divanetti, letti ferro, materassi lana, crine e vegetale, vendonsi, occasione. Corso Garibaldi 14, I, porta 9. 35600 M

PAIA (5) scarpe-stivali (americani), N. 41.42, uomo; una macchina calze, vendonsi «en block». Via Salice 2, I, sinistra. 35586 M

PIANINO germanico, vendesi, prezzo occasione. Via Aleardi 320, porta 5 (vicino Caffè Fabris), dalle 4. 50.000 M

SALOTTINO bambù, con cuscini; lampada gas, elettrica; cortinaggi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 35526 M

SCALE pittori, penelli, colori, stampi, tabelle e altri occorrenti, vendonsi «en block» Acque 11, (10-12). 35594 M

SCRIVANIA, cassaforte, macchina da scrivere, decimale, tavoli, ecc., mobilio d'agenzia, vendonsi. Rivolgersi: Agenzia Trani, Pirano. 1444 M

STANZE letto-pranzo occasione, 15 per cento ribasso, vendonsi. Commerciale 2, «Negri». 35314 M

TAVOLINO giuoco, splendidissimo, scambiasi macchina cucire, oppure vendesi. Offerte «Occasione» Piccolo. 35500 M

VENDESI 2 cavalli ungheresi mezzo sangue. Informazioni presso il portiere Hotel Centrale. 35334 M

VESTITO uomo vendesi. Via Rossetti 77, porta 4. 35602 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BIGLIARDO, accessori, comperansi. Schaefer, Trieste, via Madonna del mare 12. 35440 N

CARTA vecchia archivio, scarto, comperansi per Cartiera; prezzi massimi. Via Felice Venezian 26. 34716 N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

FORNACE e ferri lucidi per stirare cerca Laboratorio confezioni, Punzo, Via Raffineria 3, pianoterra. 1445 N

MACCHINA da scrivere usata cercasi. Offerte con prezzo sub «Steno» Piccolo. 35560 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Via XXX Ottobre 8. Drogheria Zigon. 35048 N

VASCA da bagno, ghisa smaltata, scaldabagno a legna, lavandino maiolica, cesso inglese, ottimo stato, cercansi d'occasione. Indirizzo Piccolo. 35490 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ARMONICHE da bocca vendonsi in piccoli block. Gerli, Corso Garibaldi 21. 35376 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CARRO rimorchio e carro legno grande per auto, buone condizioni, cedo prezzo convenirsi. Offerte «Polo» Piccolo. 35568 O

CORONE vecchie austro tedesche comperansi o scambiansi in nuove. Offerte «Sollecitudine» Piccolo. 35576 O

GRANDE fabbrica nazionale inchiostri colla liquidazione Extraforte qualità garantitissime. Adriano Tamburlini Udine. 10698 O

LA modista Casari, Via Udine 75, dal 5 agosto al 12 detto, dalle ore 13 alle 19, grande liquidazione cappelli signora ultima moda, fine stagione. 35512 O

LIQUIDO 200 casse spumante con leggiero deposito lire sessanta. Cerri Canciani 15, Udine. 44106 O

PESCATORI, Motori a petrolio 10-20 HP. adattabili barche da pesca. Occasione prezzi convenientissimi. Cassetta 6 Unione Pubblicità Italiana Piacenza. 10716 O

PRESERVATIVI extraforti, sensibilissimi, garantiti, soltanto «Specialità gomma Steindler», Acquedotto 12. 35610 O

18 carri battaglione leggeri e pesanti, parte in buon stato parte bisognevoli riparazione vendonsi in blocco L. 250 ognuno franco Pola. Offerte Edicola Piccolo, Pola. 1446 O

PARENZO Candido Cuzzi vende: Una travata di ferro nuova lunghezza metri 6,28 profilo 35 x 14 centimetri; 20 pezzi rotaie usate ferrovia normale per uso costruzioni, lunghezza metri 5,70; 3 pezzi dette, lunghezza metri 7.50 in buonissimo stato colorate a minio. Una caldaia orizzontale a vapore lunghezza metri 6 diametro metri 1,60. 1452 O

TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereccі, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La migliore réclame è la verità. 43095 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ABILE piazzista provvigione sapone detersivo cercasi. Scrivere Piccolo sub «Polidor». 35282 P

CERCO agenti depositari ogni comune Venezia Giulia, polveri ingrasso bestiame, Aniello Mannato, Mogliano Veneto (Treviso). 10711 P

PIAZZISTA serio, bene introdotto, buon lavoratore, cerca importante ditta. Offerte con referenze, casella postale 556, Posta centrale. 35442 P

ROMA. Ufficiale congedato assumerebbe rappresentanze. Scrivere Lauretti Pilade. Via Sardegna 43, Roma. 44102 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTOCICLETTA «Motosacoche» 2 HP., quasi nuova, vendesi L. 2000 irriducibili. Drogheria Gardini. Commerciale, angolo Pauliana. 35482 Q

TRICICLO, buonissimo stato vendesi in cittadina istriana. Indirizzo Piccolo. 35498 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA molto redditiva adatta signora cedesi Bologna causa partenza. Cassetta R. 7972 Unione Pubblicità Bologna. 10717 R

COSTRUTTORE edile autorizzato associerebbesi a capitalista. Scrivere sub «Costruttore autorizzato» al Piccolo. 35540 R

DECRETO liquoreria vendesi subito causa partenza, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 35506 R

TIPOGRAFIA completa, oppure solo macchinario possibilmente Augsburg, acquistansi. Offerte: Roma, policlinico oculistico, prof. Maggiore. 35004 R

30-50 mila cercansi per impresa di gran lucro. Scrivere «Lueroso» Piccolo. 35320 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA all'Acquedotto, da vendere prontamente. Rivolgersi portinaio Hotel Moncenisio, dalle 1 alle 3 ore. 35478 S

CASA vendesi, Via Salice 15. Indirizzo al Piccolo. 35384 S

FONDO con tettoie, stallaggi, affittasi. Piccardi, 12. 35578 S

GRANDE casa signorile a Pola, 3 alloggi a 5 stanze e accessori, veranda, giardino, vendesi per 95,000 lire compresa un'ipoteca di 20,000 lire. Rivolgersi Herdliczka, Pola, Via Battisti 20. 1448 S

STABILI città, parecchie ville vende cerca Stamba, Piazza Borsa 2. 44131 S

VILLINO oppure casa con giardino acquistasi o prendesi in affitto. Esclusi intermediari. Scrivere «Villino 1920» Piccolo. 000 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

SIGNORA, quartiere completamente arredato, desidera corrispondere, scopo matrimonio, signore buona posizione, età 40 anni. Offerte giornale «Roma». 44135 U

SIGNORE media età, cerca signorina illibati costumi, scopo matrimonio. Proposte serie quarantacinque», Piccolo. 35528 U

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza Casella 114 Trieste centro. 1189 U

23 Luglio. Aspetto nuove, ti penso sempre. Fatti viva. Saluti V. 35460 U

IL GUFO
di JAUME 70

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— A noi... Vi tengo e non vi lascierò andare, state sicuro. So chi siete e ciò che avete fatto... Tuttavia avete un mezzo di salvarvi la vita... Voi non siete che il complice di Cuor di cristallo, in faccia alla legge... quindi avete in favor vostro una circostanza attenuante... Così, poco fa non avete avuto tempo di commettere l'assassinio che avete premeditato, senz'alcun dubbio, e si può interpretare il vostro atto come un tentativo di furto... Concludendo, se volete rispondermi, vi prometto un compenso.... E voi sapete ch'io non mento mai....

Gli operai di Préfontaine, dopo aver legato Dupuis, l'avevano adagiato sovra una poltrona; egli era in grado di poter parlare senza impaccio, volgere la testa e indicare collo sguardo ciò che voleva designare; i suoi occhi si fermarono sul portafoglio e sulle carte estratte da' suoi vestiti, e quello sguardo aveva una eloquenza estrema.

Major ne comprese subito il significato.

— Ah! — disse — è dunque ben grave quello che c'è lì dentro!... Povero Dupuis, forsechè non ci sarebbe più mezzo di salvarvi, se si esaminassero quelle cartaccie?

Il manigoldo, col viso congestionato, quasi sublime nel suo furore impotente, gridò:

— No, no, voi non potreste salvarmi la vita... E poi a che pro?... Non farei adesso dieci passi che cadrei sotto i colpi di un'altra giustizia, più spedita, più potente della vostra... Io sono un uomo finito.. Ho commesso la bestialità di farmi prendere e di lasciar cadere nelle vostre mani la chiave d'un segreto terribile... Ma figgetevi bene in mente quello che vi dico... La mia morte sarà vendicata... Voi siete sin d'ora destinato al pugnale de' miei confratelli... Nessuno di voi potrà sottrarvisi... Ah! voi v'immaginavate ch'io mi sarei lasciato sedurre dalle vostre promesse... Stolidi!... Fate di me ciò che volete... ma noi resteremo vincitori..... Voi, Major, perchè siete il famoso segugio della polizia francese, credete di potervi misurare colla nostra associazione!... Sarete schiacciato... Noi siamo disciplinati, armati e teniamo il mondo. Guai a chi tenterà resisterci.

Gli astanti non poterono schermirsi da un brivido alle terribili minaccie pronunciate con tono profetico da quell'uomo, che pareva fare eroicamente sacrificio della propria vita.

Ed in uno slancio di esaltazione costui lanciò ancora questa millanteria:

— Io sono vostro prigioniero... sono nelle vostre mani, non è vero?... Ebbene, a mia volta, signor Préfontaine, io vi prometto per voi e pei vostri salva la vita, se mi liberate dalla polizia... Se no, tremate..... In meno di un anno la vostra famiglia e la vostra masseria sarà incendiata... Per voi, signor Préfontaine, non ci sarà più scampo.

Major guardò il colono, il quale, raddrizzando l'alta persona, si limitò a rispondere:

— Se non foste disarmato e legato a quel modo, vi romperei la faccia... Ecco in quale conto tengo le vostre parole...

E, rivolgendosi all'ispettore, soggiunse:

— Continuate pure il vostro interrogatorio.

— Oramai è inutile — rispose Major. — D'altronde costui non potrà darci maggiori notizie di quelle che ben presto potremo sapere... Parlerà più tardi, se lo vorrà....

Ma un sordo rumore si udì in quel momento arrivare dai cortili della masseria; era il ruggito di una folla, in mezzo al quale echeggiavano le grida: «A morte!... a morte!».

— Ascoltate! ascoltate! — fece Préfontaine.

— Che c'è? — chiese Major.

— Lo saprete subito — rispose il colono. Infatti in quell'istante una dozzina di operai appariva sul limitare del padiglione.

— Venite, venite avanti — disse Préfontaine. — Che cosa desiderate?

Uno dei sopravvenuti, un robusto sassone, modestamente vestito, si fece innanzi e prese la parola pei compagni; era il capo squadra dei fucinatori delle officine impiantate nella masseria di Préfontaine.

— Padrone — disse costui — abbiamo saputo che un bandito si è introdotto in questo padiglione ed ha tentato di assassinare la signora Destrées... Tutto il personale della fattoria si è subito radunato ed in nome di esso vi domando che si faccia immediatamente giustizia.

— Ma io sono qui precisamente per questo — osservò Major.

— Non avete compreso? — gli disse Préfontaine. — Sappiate che la signora Destrées è adorata qui da tutti i miei uomini. Essa è la benefattrice di tutti loro, come è stata la mia. Quel che sono lo debbo a lei ed a lei si deve se questa fattoria è una delle più belle del mondo e forse quella, dove gli operai di qualunque categoria sono trattati meglio. Per questa ragione e per seguire la costumanza americana, domandano giustizia, la loro giustizia, rapida e senz'appello; domandano la applicazione della legge di Lynch.

Dupuis, all'udire quelle parole allibì ed i suoi lineamenti si contraffecero.

— Ma io non posso permetterlo — replicò Major. — Io devo consegnare costui all'autorità giudiziaria.

Préfontaine crollò il capo, dicendogli:

— Non cercate di resistere... Non ci riuscireste...

— Pure...

Major non s'era mai trovato in una condizione così imbarazzata.

— Ve lo ripeto — proseguì il colono — non è possibile una opposizione contro il volere dei miei operai... Ce ne saranno cinquecento almeno lì fuori; sono americani, i quali sono determinati a portarvi via il vostro prigioniero, senza chiedervene licenza... E, d'altronde, non deve essere punito costui? Non sono innegabili i suoi misfatti? Credete forse che il tenerlo in prigione per un processo pubblico servirà a portare molta luce alle vostre investigazioni intorno ad altri delitti?

Major non rispose; avrebbe dovuto ammettere che il ragionamento del colono non faceva una grinza.

— Io non so ancora — aggiunse Préfontaine — per quale serie di circostanze siate potuto arrivare in casa mia in un momento così opportuno per impedire la consumazione d'un delitto abbominevole, dopo avermi domandata ospitalità per un giovane gravemente ferito... Ma sono sicuro che voi state dando la caccia a pericolosi delinquenti, che il vostro scopo principale è di ridurli all'impotenza di nuocere e non dovete darvi pensiero delle formalità con cui saranno giudicati. La vostra coscienza può essere tranquilla; questo è un vero caso di forza maggiore... Vi assicuro che, se potessi oppormi con voi ai miei uomini, lo farei; ma non lo posso...

— E allora sia — fece Major.

E fra sè, filosoficamente, concluse:

«Infatti è inutile prendersi tante brighe perchè non s'ammazzi un cano idrofobo.»

Frattanto Dupuis, tremante verga a verga, ridotto allo stato d'un cencio, mandava un convulso mugolio, che vivamente contrastava colle minaccie di poco prima.

— Che si costituisca il tribunale — ordinò Préfontaine.

Gli operai che erano venuti come delegati, circondarono il colono e l'ispettore di pubblica sicurezza, e colui, che aveva da principio reclamato a nome di tutto il personale della fattoria la punizione del malfattore, domandò ad alta voce:

— E' vero che l'uomo arrestato qui ha tentato di commettere qui un assassinio?

— E' vero — rispose Préfontaine con tono energico.

— E' vero — ripigliò il caposquadra dei fucinatori — che quest'uomo è un bandito ed ha già commensso altri reati?

Questa volta fu Major che rispose:

— Anche questo è vero.

— C'è qualcuno qui il quale abbia a dire qualcosa a favore di costui?

Questa domanda fu seguita dal più profondo silenzio.

— In coscienza — continuò allora il fucinatore — costui merita la pena del capestro?

— Sì! a morte! sia linciato! — fu la risposta di tutti gli operai presenti.

Come aveva detto Préfontaine, era una sentenza senz'appello.

Il delitto flagrante era incontestato, nessuna circostanza attenuava la colpa del miserabile.

— Che faranno adesso? — borbottò Major fra i denti.

(Continua)